

0944X

L'osservatore romano della DOMENICA

THE LIBRARY OF
CONGRESS
SERIAL RECORD I

JUL 24 1950

Copy

1. 15

ANNO XVII - N. 25 (237)

18 GIUGNO 1950

ABBONAMENTI (PER L'ANNO 1950): CITTA' DEL VATICANO E ITALIA. ANNUO L. 600 - SEM. L. 350 - ESTERO: ANNUO L. 1.200 - SEM. L. 700
C. C. P., N. 1-10751 - TEL. VATIC. 55 351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 20

PIAZZA SAN PIETRO TABERNACOLO DEL MONDO



UNA FOLLA STERMINATA ADORA GESU' EUCHARISTICO E INVOCA CON IL PASTORE ANGELICO LA PACE TRA GLI UOMINI

LA FESTA DELLA FEDE

La più grande giornata dell'Anno Santo? Forse. Finora, la Pasqua e il Corpus Domini hanno segnato a piazza San Pietro le due manifestazioni più splendide. La benedizione di Pasqua, Urbi et Orbi, è la Festa della Chiesa; il Corpus Domini è la Festa della Fede.

Il rito mirabile è stato celebrato per la terza volta nel tempo nuovo. Ogni volta con una nota tutta propria: nel 1929 la Conciliazione, nel 1933

La Cupola maestosa, l'altissimo obelisco, la selva delle colonne, la folla dei Santi che dall'attico del colonnato levano gli occhi e le braccia al cielo, tutto e tutti convergono verso la Divina Ostia e cantano le due sillabe della fede: «Credo».

il centenario della Redenzione. Quest'anno nel giubileo della Pace — che si celebra dopo tanto scempio di odio, di distruzione, di discordia — il rito è apparso, sfolgorante, nella luce della Fede. Mai, a

piazza San Pietro, una moltitudine così vasta di uomini provenienti da tutte le terre, da tutti gli orizzonti. Nel '29 il rito fu, in certo modo, domestico; nel 1933 le rappresentanze internazionali erano moltissime. Quest'anno, si può dire, innumerevoli.

Il miracolo della Fede si è adempiuto, così, con la partecipazione ecumenica del genere umano. Il miracolo della Eucarestia, che è fondamento e coronamento di tutta la fede e di tutta la vita della Chiesa: dogma, morale, disciplina; liturgia, gerarchia, apostolato.

Tutto è qui. Nelle parole del Salvatore: «Questo è il mio Corpo; questo è il mio Sangue».

La prestigiosa magnificenza di questa piazza che diventa tempio — e un tale tempio che fa dimenticare finanche la Basilica — è, oggi, nella perfetta aderenza plastica alla celebrazione del Miracolo. La Cupola, la facciata, il colonnato, l'obelisco; la processione fastosa e pia che nelle insegne, nei costumi, nelle uniformi, nei canti, nel rituale, riassume

venti secoli — e più — di storia religiosa; tutto è, oggi, ordinato e coordinato al Dio presente.

Questa Ostia che cammina sul «talamo» papale è il punto di convergenza di tutta la scena e l'azione che le pietre e gli uomini celebrano nella letizia sovrumana della adorazione. L'Eucarestia, nel rito latino, è consacrata sotto le specie più fragili, e quasi evanescenti, dell'Ostia. Questo punto — un punto materialmente minimo nella piazza gigantesca — è il centro vitale di tutto e di tutti: la Cupola alta 130 metri, l'obelisco alto 47 metri, le 284 colonne del colonnato, i 140 santi che dall'attico del colonnato levano gli occhi e le braccia al cielo; tutto e tutti segnano, ad ogni passo dell'Ostensorio, il centro ideale con l'Ostia, e tutte le voci, e tutti i cuori, cantano le due sillabe della Fede: «Credo».

Quest'anno partecipa alla processione il Sacro Corporale di Orvieto: è il documento del più celebrato dei miracoli eucaristici che la storia ricordi, intimamente connesso con la istituzione della Festa del «Corpus Domini». Ma il miracolo più grande — che è lume e condizione di tutti — è qui, in atto, nell'Ostia che passa e nelle anime che la riconoscono e dicono: «Credo».

Il pensiero potente di San Tommaso d'Aquino — ritmato nella liturgia — batte nelle menti e nei cuori assorti. «Al difetto dei sensi, la Fede supplisce con la fede». I sensi non ci danno la chiave del mistero, all'infuori di uno: la vista dell'Ostia, che ci dice? Il tatto, l'odorato, il gusto ci danno sensazioni umane. Solo l'udito ci svela l'arcano.

Perché noi abbiamo udito, noi udiamo — in ogni istante di adorazione — la Voce che ha detto: «Questo è il mio Corpo; questo è il mio Sangue». Noi crediamo ciò che ha detto il Figlio di Dio.

La sintesi del pensiero di San Tommaso ci pare di vederla, di sperimentarla, in questa Festa della Fede che aduna, in piazza San Pietro, tutti i secoli tutte le immagini, tutte le voci della Chiesa.

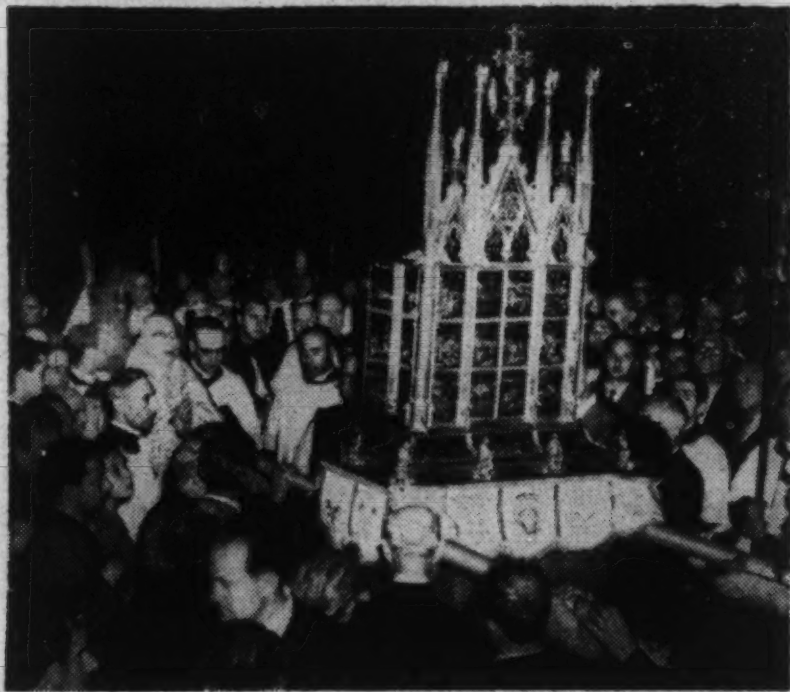
La voce di Cristo echeggiò, nella Santa Cena, nel giovedì Santo dell'anno 33. (Prendiamo pure la data tradizionale). Quindi, 1917 anni or sono. Sono 699 mila giorni. Non arrivano a tre milioni di ore.

Le parole di Cristo sono segnate nei Vangeli. E ciò basta alla storia e alla fede. Ma se queste parole le vogliamo ascoltare, ripetute religiosamente, dai testimoni della S. Cena — che le udirono e non poterono mai dimenticarle — a noi; se vogliamo sentirle, queste parole, echeggiare di secolo in secolo, da San Pietro a Pio XII; non è necessario rifarci alla serie dei Papi, che sono 261; bastano due uomini per secolo, che l'uno all'altro le ripetano, le tramandino, quasi cursori della Fede, che l'uno all'altro si tramandino la fiaccola della vita.

Diciannove secoli e poco più. Bastano quaranta persone. Da Giovanni Evangelista, che posò il capo sul Cuore di Gesù, e che morì quasi centenario; da lui — che udì, che scrisse, che ripetette fino all'ultimo giorno le parole divine: Questo è il mio Corpo; questo è il mio Sangue; da Giovanni a Pio XII. Quaranta uomini, che fanno corona ai secoli della Fede.

Quando, alla Benedizione, la folla — dopo due ore di inni e di preghiere — si raccolse in pochi istanti di silenzio assoluto, solenne come un arcano, quella Voce — voce di Dio, voce dei secoli — squillò in tutti i cuori.

EGILBERTO MARTIRE



Il S. Corporale di Bolsena trasportato solennemente da Orvieto a Roma

INCONTRI DI FRATERNITA' SULLE TOMBE DEI CADUTI

Richiedente: Sig.ra Maria Sagnaglia Riva - Via S. Siricio 10 - Roma.

Caduto: Colonnello Attilio Riva deceduto a Nuernberg (Norimberga).

Risposta: «La Parrocchia di Sant'Elisabetta di Norimberga ci comunica che la salma del Col. Attilio Riva si trova effettivamente nel cimitero sud (Suedfriedhof) di Norimberga. Indicazione della tomba: 83 o 13.

La signora Luise Manner - Nuernberg - Ottostrasse N. 25, della suddetta Parrocchia ha visitato la tomba e molto volentieri la ornerà di fiori e ricorderà il caduto con la preghiera».

Richiedente: Ufficio Parrocchiale di Roiano per la famiglia Marziale.

Caduto: Rodolfo Marziale sepolto a Nuernberg (Norimberga).

Risposta: «La Parrocchia di Sant'Elisabetta di Norimberga conferma che la salma dell'italiano Rodolfo Marziale si trova nel cimitero sud di Norimberga al numero 83 o 21 (Suedfriedhof Nuernberg 83 o 21).

La Signora Luise Manner - Nu-

ernberg - Ottostrasse N. 25, della suddetta Parrocchia, che già gentilmente si è offerta di curare la tomba del Col. Riva, anche ivi sepolto, si assume il compito di infiorare la tomba di Rodolfo Marziale e pregare per lui».

Richiedente: Sig. Buto Morelli - Pratovecchio (Arezzo).

Caduto: Zanobi Morelli, sepolto a Paderborn (Westfalia).

Risposta: «Il Parroco catt. di Paderborn conferma che Zanobi Morelli, di anni 22, è deceduto il 10-3-1945 a Paderborn, ed è stato sepolto nel cimitero cattolico di quella città; la tomba porta il N. 288 (West Kirchhof - Grab N. 288 - Paderborn, Germania). Purtroppo altri particolari inerenti alla sua morte non sono conosciuti.

La tomba, come quella di altri 12 italiani sepolti a Paderborn, è in ottimo stato e viene costantemente curata dalla Parrocchia cattolica».

Richiedente: Lorenzo Didimi - Via F. Podestà 25 - Senigallia (Ancona).

Caduto: Libero Didimi sepolto a Dieburg-Hessen.

Risposta: «L'ufficio Parrocchiale cattolico di Dieburg-Hessen (Germania) comunica che la salma di Libero Didimi si trova effettivamente al cimitero di Dieburg-Hessen - Sezione E - N. 163. La Famiglia Albrecht Welch: Dieburg-Hessen, Eulengasse 21, (Germania) è molto volentieri disposta a curare la tomba. A Pentecoste essa si è recata al cimitero per pregare sulla tomba del caduto ed ha potuto constatare che la tomba stessa è in uno stato decoroso. La suddetta è una ottima famiglia cattolica della nostra Parrocchia».

Richiedente: Sig. Artemio Tosi - Ciano D'Enza (Reggio Emilia).

Caduto: Bartolomeo Tosi sepolto a Dortmund (Germania).

Risposta: «L'amministrazione del cimitero della città di Dortmund in Germania comunica che l'italiano Bartolomeo Tosi è sepolto al Cimitero Centrale di Dortmund, Campo 10, N. 50.

Il Municipio cura la tomba del suddetto in modo che essa è sempre in ordine ed ornata in verde e di fiori».

Voglio LO SPIC!
lo conosco già
E' IL MIGLIORE
degli insetticidi!

IL TERRORE DEGLI INSETTI



Le antiche confraternite fanno corona a Gesù Eucaristico.

NEL TEMPIO degli "OTTO SAPIENTI," DOMINA IL CRISTO

Quello dei Giapponesi fu certamente uno dei più minuscoli pellegrinaggi che attraversò Piazza San Pietro in questi primi sei mesi dell'Anno Santo. Dietro la croce, portata da un piccolo sacerdote con gli occhi a mandorla, il viso appuntito e la pelle color oliva, seguiva un gruppetto di venti persone o poco più, tra cui sette ecclesiastici, tre suore e una decina di laici. Si sarebbe detto un pellegrinaggio in miniatura tanto era minuscolo e nello stesso tempo ordinato; un pellegrinaggio dipinto su seta orientale, senza kimoni, ventagli e fiori di loto.

Il Vescovo, che intonava le preghiere e precedeva il piccolo corteo, era giunto appositamente dal Giappone qualche giorno prima, ed era il primo Vescovo che dal 1927 veniva a Roma, in rappresentanza di tutto l'Episcopato giapponese per

le, una somma immensa di sforzi positivi per giungere a un risultato negativo, poiché il Nirvana equivale all'annullamento della persona. La strada che conduce all'assorbimento del Gran Tutto, è fatta di procedimenti ascetici atti ad affrettare l'estinzione di ogni desiderio.

Questo Bonzo vedeva nel processo dell'illuminazione buddista, come una specie di raffreddamento progressivo, sino all'estinzione, e il raffreddamento che accompagna i progressi nella via del distacco, gli

L'Assoluto è l'Incomprensibile e l'Inconoscibile. Ma l'Assoluto si è rivelato nel tempo e nello spazio mediante la Croce: e la Croce è Cristo e Cristo ci insegna che l'Assoluto è Dio, che Dio è Padre, che Dio è Amore.

Per la celebrazione del quarto centenario dell'approdo di S. Francesco Saverio nel Giappone, che coincide con la nascita di questa terra al Cattolicesimo, molti intellettuali e sacerdoti scintoisti espressero in modo significativo il loro entusiasmo per la Chiesa di Roma. Nel tempio dedicato agli Otto Sapienti e costruito qualche anno prima della guerra l'aureola di Cristo sembra più di ogni altra risplendere agli occhi dei giapponesi.

La seconda esperienza è quella della democrazia. Dopo secoli di feudalesimo e di potere divino attribuito allo Stato ed agli Imperatori, il



Il popolo giapponese sa pregare con un'attenzione edificante.

giapponese ha sentito la prima ventata di libertà e si è lasciato trasportare da essa con tutto l'entusiasmo. «Ma la democrazia — ci dice Mons. Taguchi — è da noi in fase di esperimento, poiché essa vien ridotta talvolta alla stregua dell'anarchia. Non si sa sempre conciliare la legge con la libertà, e il popolo ne soffre. Se le due esperienze ci sembrano distinte, esse sono invece profondamente congiunte, poiché

accettando il Cattolicesimo il popolo giapponese potrebbe più facilmente raggiungere l'equilibrio democratico».

Ci vorranno molti anni, sembrano dire le statistiche su riferite, prima di conseguire questi due ideali e di portare sul piano dell'attuazione questi esperimenti, ma già è ben tracciata nell'anima della nuova civiltà giapponese il senso di questa direzione.

AGOSTINO GHILARDI

(Nostra intervista con Mons. Paolo Taguchi, Vescovo di Osaka)

compiere la visita giubilare e dare relazione al Santo Padre sugli sviluppi del Cattolicesimo nella sua patria. Una relazione consolante, di cui potremmo cogliere qualche accento dalla viva voce del giovane prelato.

Dopo le immani sciagure della guerra e l'esperienza mondiale della bomba atomica, il Giappone sta cercando nel buio la sua strada. Cattolicesimo e democrazia, sono i suoi problemi, le sue esperienze. Il Cattolicesimo è in progresso, le cifre delle conversioni sono in aumento: 2.043 nel 1939; 6.875 nel 1948; 8.247 nel 1949, ma il numero complessivo dei cattolici è sempre esiguo rispetto alla totalità della popolazione: 138.388 fedeli su una cifra di oltre 83 milioni di anime. Un piccolo seme, come quello di senapa, che ha però in sé la forza di richiamare l'attenzione di tutto un popolo; intellettuali, operai e contadini che, dopo la caduta dei miti religiosi e sociali, si rivolge ad esso come all'unico punto di luce.

«I ministri scintoisti, i sacerdoti buddisti ricorrono a noi — dice Mons. Taguchi — per rispondere ai problemi di carattere religioso che i fedeli ad essi rivolgono. I loro testi di catechismo sono pieni di verità mutate dall'Evangelo e dalla dottrina cristiana poiché Confucio, Buddha, Lao-tse sono incapaci di rispondere alle coscienze travagliate nel nostro tempo!»

Un bonzo buddista convertitosi in questi anni al Cattolicesimo mostrò al Padre missionario due rotoli di carta. Il primo conteneva un compendio di tutta l'esperienza ascetica e mistica buddista da esso sperimentata in dodici anni di vita religiosa. In alto era scritto:

L'INFINITO SARA' SEMPRE L'INFINITO: L'INCONOSCIBILE

In mezzo al foglio era disegnato un cerchio in cui si leggeva, in caratteri cinesi: Nirvana, cioè il Nulla.

Dalla periferia, dei raggi convergenti raggiungevano il centro ed ognuno recava una sentenza o un principio di ascesi buddista, o qualche considerazione scaturita dalla esperienza personale. Il bonzo aveva cercato di rappresentare in questo modo i suoi dodici anni di vita monastica buddista. In poche paro-



appariva ora come una delle grandi contraddizioni del Buddismo.

Nella seconda tavola egli esprimeva ciò che aveva sentito e compreso a contatto con la dottrina di Cristo. In alto era scritta la stessa sentenza del primo foglio:

L'INFINITO SARA' SEMPRE L'INFINITO, CIOE' L'INCONOSCIBILE

ma sotto era disegnata una specie di nube sulla quale si leggeva in caratteri cinesi: ZETTAI, cioè ASSOLUTO. Da questa nuvola partiva un fascio di raggi luminosi che finivano su una Croce. Sul braccio verticale di questa erano scritti i caratteri JIKAN=TEMPO; su quello orizzontale KURWAN=SPAZIO. Sotto la Croce era la spiegazione dei simboli:

I SANTI DELLA SETTIMANA

16
GIUGNO

SACRO CUORE DI GESU'. Devozione principe nella vita interiore e nella spiritualità cristiana. La diffuse in modo stupendo S. Margherita Alacoque (sec. XVII). E'

ricca di dodici eccezionali Promesse e di tante indulgenze a vantaggio dei suoi devoti. Essa irradia le sue trasparenze sulla Passione e sull'Eucaristia che, di tale devozione, ne sono i precipui benefici effetti. Leone XIII, a ragione, definì tale devozione il «Laborum», o Vessillo, dei tempi nuovi. Dei Santi del giorno menzioniamo, tra gli antichi, due martiri romani sotto Diocleziano, GIULITTA col suo treenne figlietto QUIRICO. Hanno chiesa a Roma. Dei più moderni, ecco S. GIOVANNI FRANCESCO REGIS S. J. (1597-1640). Brillò per ministero apostolico, e Clemente XII lo canonizzò (1737).

21
GIUGNO

Sottile fragranza di gigli, oggi, e colore liturgico candido, in onore di S. LUIGI GONZAGA (1568-1591), nato a Castiglione delle Stiviere. Egli — primogenito del Marchese

Ferrante — per entrare nella Compagnia di Gesù, cedette il Marchesato al fratello Ridolfo. Fu, in religione, sublime nell'osservanza delle minime regole e coltì un tatto squisito, una carità sempre pronta ad una santità aspergica in uno e dolcissima. Era appena negli Ordini Minori quando morì lo colse, ventitreenne, a Roma, per male contratto nell'assistenza ai malati nell'inferente colera del 1591. Bellarmino ritenne che egli non

22
GIUGNO

SAN PAOLINO DI NOLA (353-431). Nato di casato senatoriale a Bordeaux, fu Prefetto di Roma. Si convertì a Nola, alla tomba di San Felice; indi di Nola fu Vescovo. Lasciò lettere e poemi di gran valore. Pio X fece restituire a Nola il di lui corpo che trovavasi a Roma.

PIERO CHIMINELLI

UN VESCOVO PASSIONISTA SANTO



trare nei Passionisti. Il 9 dicembre 1767 il giovane suddiacono va a Fogliano nella Congregazione per fare gli esercizi spirituali e incontra lo stesso fondatore dei PP. Passionisti S. Paolo della Croce che lo accetta tra i suoi dopo le vive insistenze del giovane; nel settembre 1768 Vincenzo Strambi diviene Passionista, tra la commovente edificazione dei suoi più anziani compagni di fede. Il 18 settembre 1775 muore S. Paolo della Croce: al letto di morte il moribondo si raccomandava al giovane Vincenzo dicendogli: «Padre Vincenzino mio, le raccomando la Congregazione».

In questo periodo l'Italia e specialmente Roma sentivano l'enorme influsso della Rivoluzione francese. Il 13 gennaio 1793 scoppiarono a Roma i primi tumulti ed il Papa Pio VI inviò religiosi a predicare per le piazze; a piazza del Popolo troviamo Vincenzo che col Crocifisso in mano acqueta la folla con la sua convincente eloquenza.

Ma gli eventi precipitano: Napoleone irrompe nello Stato Pontificio, viene la resa e si firma la pace di Tolentino. Pio VI per calmare gli animi ricorre di nuovo al giovane passionista e gli ordina di fare una missione a Piazza Colonna. Vanno a sentirlo Cardinali e Prelati della Curia Romana. Alla fine della missione Vincenzo si meritò la qualifica di «missionario santo». Nel 1801 fu nominato Vescovo di Macerata e Tolentino.

Il 26 settembre 1808 venne tratto in arresto per essersi rifiutato di giurare fedeltà a Napoleone. Deportato a Novara e a Milano ritornò nella sua Diocesi a distanza di sei anni, alla caduta di Napoleone.

Due giorni dopo, giunse anche Pio VII, e Vincenzo lo ricevette genuflesso sulla soglia della cattedrale. A vederlo, il Papa ebbe un singulto di pianto. Quelle lacrime volevano esprimere la commozione e la riconoscenza verso quel vescovo che per lui aveva sofferto l'esilio e avrebbe accettato anche la morte.

RENZO LONGHI



La propaganda comunista è attivissima nel Giappone. Ecco un gruppo di studenti in una dimostrazione filorussa.

17
GIUGNO

Tra i tanti Santi del giorno menzioniamo un glorioso martire di Roma i quali, imperante Diocleziano, furono immolati «al clivo del Cocomero», sulla via Salaria Vecchia. Pisa poi festeggia il suo nobile cittadino SAN RAINE-RI (1178-1260). Pellegrinò in Terrasanta e, a Pisa, fu curatore d'anime.

18
GIUGNO

TERZA DOMENICA DOPO PENTECOSTE. Colore liturgico bianco. Messa «Respicere». Vangelo: La pecorella smarrita (Lc. XV, 1-10). Ricorre SAN EFREM (306-

373), di Nisibi (Mesopotamia), Padre della Chiesa, oratore smagliante ed autentico poeta, «il gran poeta della Siria». I suoi «Carmi Nisibeni», celebranti l'Immacolata, nel 1863 operarono la conversione del luterano G. Bickell. Benedetto XV, nel 1920, lo proclamò Dottore. Padova oggi ricorda il suo Beato Vescovo GREGORIO BARBARIGO (morto nel 1697).

19
GIUGNO

Del dodici Santi di oggi ricorderemo i fratelli martiri GERVASIO e PROTASIO, figli di Vitale, pur esso martire. Sant'Ambrogio che ne scoprì le reliquie — oggi sepolte a Milano, in Sant'Ambrogio — li qualificò i Protomartiri di Milano (I sec.).

Firenze, a sua volta, celebra quella sua concittadina GIULIANA FALCONIERI (1270-1341) che San Filippo Benizzi rivestì delle nere lane dei Serviti. Da essa, quindi, ebbero vita «Le mantellate». Ascesi ed alte virtù ne eroicizzarono, in misticismo, la vita. Fu canonizzata, nel 1737, da Clemente XII.

20
GIUGNO

SAN SILVERIO, della Campania. Pontificò — cinquantottesimo tra i Papi — tra il giugno 536 e l'11 novembre 537. Il venerato Pontefice — quando Bellisario riprese Roma — venne arrestato e morì in esilio.

"FIDE CONSTAMUS AVITA," CENTO ANNI DI FEDELTA'

La Guardia non nacque ex novo nel 1850. Diretta continuatrice dei «Capotori» detti anche «Milizia Urbana del popolo romano» e della «Guardia Civica Scelta» nasceva con decreto del 14 dicembre 1850 per volere di Pio IX, dalla fusione di detti corpi volontari, l'attuale Guardia Palatina affinché — come ricorda una lapide murata nel Quartiere — «intorno alla Cattedra di Pietro, termine fisso e sacro a tutte le glorie degli avi, vegliassero in armi i figli, di quella Roma onde Cristo è Romano». Senza soluzione di continuità la Palatina nello stesso modo e con le stesse regole osservate dalla Civica Scelta proseguiva nella prestazione dei servizi, prendendo posto dopo la Guardia Nobile. Tanto lodevole fu il suo servizio che Pio IX, nel settembre del 1859, dispose che il Corpo fosse decorato del titolo di «Guardia Palatina d'Onore» e, tra gli altri privilegi, concesse quello della Bandiera e della Banda musicale.

La Bandiera, l'unica superstite, dai colori bianco e giallo e con lo stemma di Pio IX, dell'antico Stato

per i solenni ricevimenti di Capi di Stato, per le udienze eccezionali che il Pontefice concede ai milioni di pellegrini d'ogni razza. Da un secolo la Palatina presta servizio nelle canonizzazioni, nelle Beatificazioni, nelle Cappelle Papali, nelle funzioni della Basilica Vaticana e delle Basiliche romane, quando v'intervenga il Papa; in

Brevi cenni sulla storia della Guardia Palatina d'Onore di Sua Santità — Le sue funzioni e il suo Patrono — Le prossime celebrazioni centenarie

Piazza San Pietro e nel Palazzo apostolico per le udienze dei rappresentanti diplomatici di ogni stato del mondo.

Da un secolo la Palatina presta servizio con umiltà, zelo e amore, dando prova irrefutabile di vivo attaccamento al Sovrano più amato della Terra.

Dopo l'8 settembre del '43 la Guardia, rafforzata da millecini-

«fedeltà agli ordini, ai desideri, agli insegnamenti del Papa, non la fedeltà interessata e fredda dello stipendio, ma la fedeltà cosciente e amorosa di figli verso il Padre, più che di sudditi verso il Sovrano».

La Guardia si appresta oggi a celebrare il suo primo centenario; le cerimonie comprendono anche



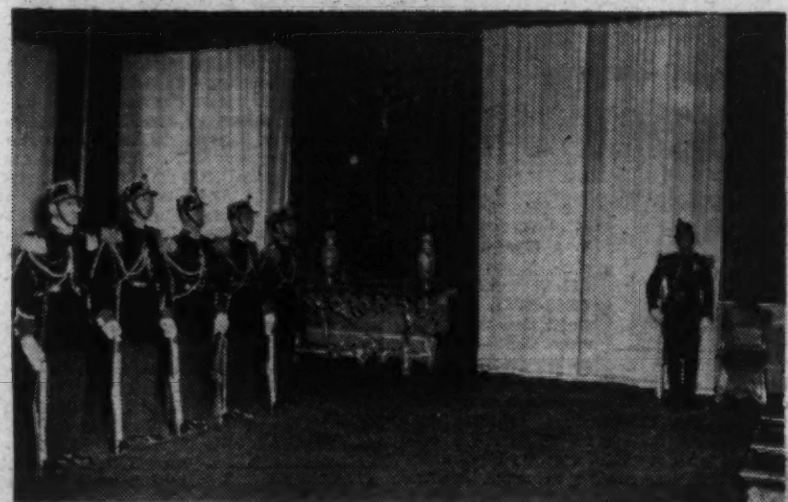
S. E. Mons. Sostituto decora alcuni componenti il corpo.

di Truppa» dell'esercito pontificio, comprendono la concessione del privilegio della uniforme al nucleo «Anziani» a coloro cioè che per limiti di età hanno dovuto abbandonare il Corpo ma che allo stesso sono affezionati come ad una seconda famiglia.

Il prossimo 1. luglio sfileranno alla testa dei Battaglioni le gloriose Bandiere con gli stemmi di

Pio IX, di Leone XIII, di Pio X, di Benedetto XV, di Pio XI e del regnante Pio XII. Di fronte a queste Bandiere sarà rinnovato il giuramento di quella fedeltà che la Guardia ha ereditato, sarà rinnovata la promessa di attaccamento a Pietro e al Suo Successore, alla Chiesa e al Suo Capo visibile, a Cristo e al Suo Vicario.

GASTONE IMBRIGHI



Il picchetto di servizio nell'Anticamera Pontificia.

pontificio, fu offerta da un Comitato di Dame dell'aristocrazia romana e, benedetta solennemente nella Chiesa di San Silvestro in capite il 31 marzo 1860, sempre custodita gelosamente, ha attualmente un particolare valore storico.

Il 20 settembre 1870, come Corpo di Palazzo, la Guardia venne esclusa dai patti di resa. Da allora essa continuò regolarmente i suoi servizi nei Palazzi Vaticani: nel 1892 si procedette ad una riforma del Corpo, ridotto ad un solo Battaglione, mentre l'uniforme veniva più volte modificata, resa più semplice e adatta ai tempi.

La triste parentesi della guerra mondiale vide la Guardia maggiormente impegnata nel suo servizio per l'assenza della maggior parte dei suoi gregari i quali dimostrarono di saper unire alla Fede, l'amore per la Patria: due valorose Guardie diedero testimonianza di ciò con il sacrificio della vita e non pochi furono coloro, Ufficiali e Guardie, che in quel periodo vennero decorati al valore.

La Palatina da un secolo presta servizio nell'Anticamera Pontificia: da cento anni giornalmente fornisce un picchetto di otto uomini (un ufficiale, un graduato e sei guardie) che, a turno, si recano nell'appartamento del Sovrano per il servizio d'onore, lasciando l'ufficio, la scuola, il negozio, l'officina, ove rinunciano con sacrificio non lieve, alle annuali ferie. Da un secolo la Palatina presta servizio straordinario negli Anni Santi, per i conclavi,

quecento Ausiliari, con raro spirito di adattamento, funzionò da truppa presidaria, fornendo giorno e notte, per dieci mesi consecutivi distaccamenti in Vaticano, in sedici località extraterritoriali in Roma e nella villa Pontificia di Castel Gandolfo; si dimostrò particolarmente attiva nell'alleviare le pene di coloro che vi avevano trovato rifugio e le Guardie sfidando consapevolmente rischi mortali si trasformarono da Guardie d'onore in Guardie d'amore per venire in aiuto a tanti infelici colpiti dagli orrori della guerra. Il 24 marzo 1944 nelle Fosse Ardeatine un Allievo Ausiliario, il Prof. Salvatore Canalis, veniva fucilato.

Oggi la Palatina è tornata all'organico anteguerra, due Battaglioni di tre Compagnie ciascuno. Come milizia d'onore partecipa a tutte le cerimonie cui interviene il Papa come Capo della cristianità o come Sovrano, siano esse funzioni liturgiche, siano esse cerimonie di Corte. Caratteristica specifica: il servizio di questo Corpo di volontari è prestato senza alcuna retribuzione pecuniaria e il suo reclutamento avviene in qualsiasi classe sociale; essa ha quindi nelle file l'operaio, il commerciante, il tranviere, il professore, l'impiegato. Unico l'ideale: una profonda filiale devozione al Sommo Pontefice. Patrono è l'Apóstolo San Pietro e il motto è «Fide constamus avita». Come ebbe a dire l'Eminentissimo Cardinale Piazza in un suo recente discorso: sua caratteristica è la

una rievocazione storica nella quale compaiono tutte le uniformi portate dalle Guardie dall'epoca della sua fondazione, comprendono la parata insieme ai Battaglioni effettivi, dei reparti «Ragazzi» successori dei «Figli

COI FONDI "PRO VITTIME," COMPRATA UN'AUTOMOBILE

MODENA, giugno.

La denominazione è apolitica: scandalo di Modena. E' venuta a determinarsi spontaneamente. Forse tenendo presenti tutte le prudenze che in queste zone non sono mai abbastanza quando sono in ballo la Camera del Lavoro, Di Vittorio, il partito comunista e tutti gli altri annessi e connessi.

Ad ogni modo lo «scandalo» di Modena» si riassume in poche parole. Di diciotto milioni destinati dalla libera elargizione popolare a favore delle famiglie delle vittime del 9 gennaio, solo due milioni sono andati per quel verso. Col resto c'è perfino scappato una fiammante automobile Fiat per i sindacalisti della Camera del Lavoro di Modena.

Ma andiamo con ordine e facciamo la cronaca della vicenda.

Come si è accennato, dopo la triste giornata rossa che vide sei operai vittime del fanatismo e della lotta di classe presso le Fabbri- che Riunite di Modena, fu deciso dai comunisti di fare una sottoscrizione nazionale per venire incontro alle sei disgraziate famiglie. Il Governo diede il suo benestare e la Questura ratificò. La sottoscrizione ebbe inizio. Goccia a goccia le offerte andavano a finire nel grande alveo della Camera del Lavoro di Modena. Le offerte furono 835. La somma ottenuta L. 17.715.659. Passarono giorni e mesi. Lo scrupolo e la venerazione con cui era attesa codesta somma destinata a sei famiglie, venne man mano allentandosi.

Fatto si è che giorni fa la Questura di Modena, a mezzo del dott. comm. Pedulla dell'Ufficio Politico e dei commissari Del Pennino e Carlucci, entrava nei locali della Camera del Lavoro, sequestrava i resti di quella somma, sequestrava documenti e carte e il tutto la trasmetteva alla Magistratura perché giudicasse. Qualcosa insomma che non andava.

Un passo indietro, vi prego. Prima che il comm. Pedulla dell'Ufficio Politico varcasse il portone camerale, c'era stato un episodio piuttosto clamoroso. Il sindacalista Giovanni Vandelli, nelle cui mani passavano le offerte e gli occhi del quale vedevano i rivoletti attraverso cui si dissolvono quei diciassette milioni e rotti, s'era preoccupato non poco. Aveva avvertito l'on. Di Vittorio a Roma, Botteghe Oscure, il suo Partito. «Badate — penso io abbia detto — badate che i soldi vanno per scopi diversi da quelli per i quali furono raccolti».

Il sindacalista Vandelli, a quell'epoca e cioè fino a pochi giorni fa, era membro dell'Esecutivo provinciale della Camera del Lavoro, membro del Consiglio Nazionale dell'U.N.C.A., iscritto al P.S.I. «Badate che non ci vedo chiaro — ripeteva ai suoi capi — non ci vedo chiaro in quest'amministrazione dei milioni raccolti. Niente registri, niente fatture. Partono e vengono dalla cassa come corridore al Giro».

I Capi non l'ascoltavano, le cose

peggiavano ed il Vandelli una bella sera tolse tutto ciò che restava di quella somma nella Cassa e cioè un mezzo milione, lo portò in Banca, denunciò le irregolarità per rimaner fuori da ogni responsabilità di cattivo amministratore del denaro pubblico, si dimise e dal partito e da tutte le cariche sindacali dicendo (e stavolta la sua frase è autentica): «La Camera del Lavoro ed il P.S.I. hanno abbandonato gli ideali di giustizia e di libertà».

Poche ore dopo, il comm. Pedulla dell'Ufficio Politico coi commissari Del Pennino e Carlucci, bussava alla porta della Camera del Lavoro, entravano e sequestravano tutto. Quel giorno il pubblico battezzò la faccenda «scandalo di Modena». La denominazione era apparentemente apolitica, ma tutti capivano.

Ed il comm. Pedulla trovò che dei 17 milioni e rotti erano state destinate alle famiglie delle vittime soltanto L. 2.270.000. E il resto? E gli altri 15 milioni?

Ecco qua l'elenco preciso e scrupoloso: L. 745.000 a feriti bisognosi; L. 119.610 per rimborsi alla Camera del Lavoro di Nanantola; L. 486.000 rimborsate al P.S.I.; Lire 979.407 date al P.C.I.; L. 742.478 consegnate al comitato provinciale di solidarietà democratica (as-

soziazione comunista); L. 1.186.493 per spese funerali; L. 5 milioni alla Camera confederale del Lavoro.

Come si è detto, ora tutto è sequestrato, dalle fatture ai libretti di Cassa. Tocca alla Magistratura sentenziare se è lecito ed onesto raccogliere da una pubblica sottoscrizione denaro per un scopo e destinarlo ad altri. In altre parole se la legge permette di commuovere col ricordo dei Morti il pubblico onde spillargli denaro per poi usarlo nel pagamento di debiti di associazione o di partito.

Io di legge non me ne intendo e non posso giudicare. So solo che si era rimasti d'accordo con Botteghe Oscure che gli scandali dovessero essere solamente nel Clero e nella Democrazia Cristiana. Perché il capitalismo non può trovarle le sue vittime tra i dirigenti stessi dell'anticapitalismo. Ripeto, si era rimasti d'accordo così con Botteghe Oscure. Evidentemente qualcuno è venuto meno ai patti. Così almeno lo pensa anche il sindacalista ed ex membro dell'Esecutivo Provinciale della Camera del Lavoro Giovanni Vandelli. Ed il Vandelli è tanto sicuro delle sue affermazioni che ha perfino querelato l'Unità.

Cane non mangia cane, dicevano i nostri vecchi. Sbagliavano.

LORENZO BEDESCHI

ULTRA

GLI INSETTICIDI B.P.D.
SONO DA TUTTI PREFERITI E RICHIESTI...



- perchè sono studiati e messi a punto da tecnici specializzati, sulla base dei più recenti progressi scientifici, in modernissimi laboratori ed impianti;
- perchè sono realizzati da un grande complesso industriale ed ovunque diffusi da una vasta organizzazione commerciale;
- perchè la Bombrini Parodi-Delfino, che è sempre all'avanguardia nel campo degli insetticidi, non ha mai deluso la sua clientela.

BOMBRINI PARODI-DELFINO
è la firma di garanzia



Il plotone degli Allievi che ha prestato giuramento.

MERIDIANO DI ROMA

Realismo pratico

Una ennesima discussione sulla politica estera e sul problema del T.L.T. provocata da alcune interpellanze del socialista Nenni, del monarchico Covelli e del qualunquista Giannini hanno dato modo a De Gasperi e a Sforza di fare nuovamente il punto sulla situazione generale. Sforza ha confermato che l'Italia rimane fedele alla sua linea di condotta: attendere dagli alleati che mantengano fede alla dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948 e intanto cercare ogni occasione per allacciare trattative dirette con la Jugoslavia, senza sacrificare nemmeno un italiano. E' un metodo paziente che può snervare gli amanti dall'avventura, ma che nelle condizioni in cui si trova oggi l'Italia per il trattato di pace e nelle condizioni sempre precarie nelle quali appare l'equilibrio mondiale, ogni avventura è pericolosa anche soltanto a pensarla. De Gasperi, rispondendo più direttamente

Camera per indagare sul « caso Viola » non hanno potuto incominciare altro che con molto ritardo perché uno dei delegati socialisti, membro di uno dei gruppi che più avevano patrocinato la nomina della Commissione si è dimesso subito appena nominato, e l'on. Viola che l'aveva chiesta ha fatto eccezioni ad alcune nomine. A sentire la fretta che c'era durante la discussione, di dirimere ogni ragione di scandalo, si sarebbe creduto che i lavori dovessero cominciare la sera stessa della nomina; invece cinque giorni dopo tutto era ancora fermo. Evidentemente interessava più la discussione, cioè il fracasso, lo scandalo pubblico, che la ricerca della verità vera.

Intanto la discussione e il voto hanno collaudato la compagine governativa; infatti i repubblicani che erano stati presi da qualche perplessità hanno finito per allinearsi tutti col ministro La Malfa che sostiene la posizione della D. C. e i socialdemocratici hanno riaffermato domenica scorsa, durante le commemorazioni dell'assassinio di Matteotti, le ragioni della loro permanenza nella coalizione di Governo. La cosa ha il suo interesse perché i due partiti erano bersagliati dai socialcomunisti i quali non sanno perdonare loro di averli lasciati soli con i liberali, i missini e i monarchici — cioè con settori della vita politica che non li soddisfano — in questa battaglia.

ESERCIZIO PROVVISORIO

Nel prossimi giorni il Governo presenterà alle Camere la richiesta di esercizio provvisorio per un mese perché nonostante tutto non si riuscì ad approvare tutti i bilanci entro il mese di giugno. E' da sperare che la discussione in proposito non faccia perdere altro tempo al Parlamento, visto che viene a cadere proprio nel bel mezzo della discussione sui bilanci e quindi mentre già tutta la politica governativa è sotto discussione. Ma forse sarà una speranza vana. C'è sempre chi ha interesse a perdere e far perdere del tempo.

E. LUCATELLO

NEL PROSSIMO NUMERO RIPRENDEREMO LA SOLITA RUBRICA « SETTE GIORNI »



Il « falso domenicano » di Notre-Dame in Tribunale. « Dio è morto e questa cattedrale è una necropoli » disse l'esaltato, giovane travestito da domenicano. Si prese solenni ceffoni dai presenti ed ora si presenta in tribunale con la sua faccia che — secondo il legittimo proprietario — dovrebbe far tremare le volte del cielo.



Il due giugno, al Galluzzo di Firenze, si corse il « Palio dei ciuchi » con minor fasto di quello senese, ma non con minore « tifo » e allegria.

La banlieue parigina ne è abbastanza

Otto milioni di cittadini francesi sono stati chiamati ad eleggere i Consigli d'amministrazione delle Casse di previdenza. I votanti sono stati cinque milioni. Gli altri tre hanno preferito una giornata al mare o una passeggiata in montagna. Come se poi le Casse di previdenza non fossero cosa che li riguardasse molto da vicino. Ma i cosiddetti « ben pensanti » sono fatti in questa maniera: gente dalle « belle pensate » e dalle « brutte azioni ». Ciò non ostante circa il 60 per cento dei voti sono andati alle liste sindacali anticomuniste.

I seguaci del Cominform avevano tentato tutto per vincere. Quando, infatti, le prospettive del « tutto gratis per tutti » non erano sufficienti a convincere gli elettori, hanno cercato di essere persuasivi con l'argomento del bastone. E, malgrado questo, hanno perduto in una maniera fragorosa. Si sono visti in minoranza nei loro feudi incontrastati e gli elettori sono stati maggiormente contrari alle loro liste proprio dove le agitazioni comuniste erano state più forti. Proprio come in certi annunci pubblicitari: provare per credere.

Così nella banlieue parigina, dove i comunisti hanno sempre avuto una incontrastata stragrande maggioranza, essi hanno raccolto solo il 42% dei voti. Meno della metà. A Parigi sono scesi al 37,4%. Ma non basta. A Lilla, città eminentemente industriale, i comunisti hanno raccolto 18 mila voti contro 16 mila della corrente cristiana e 13 mila dei socialisti. A Nantes — centro di recenti agitazioni — hanno rac-

colto il 26% dei voti. A Clermont-Ferrand, teatro di uno sciopero interminabile, i comunisti hanno sommato il 35% dei voti.

In Francia non era mai avvenuto in campo sindacale un fatto di questo genere.

Inviti a pranzo

In una città della Birmania c'è stato in questi giorni un gran pranzo. Lo offrirono i comunisti a cinquanta membri della locale « Associazione dei Volontari del popolo », un'organizzazione nazionalista. Antifrioni ed ospiti si erano scambievolmente rivolte le più cordiali espressioni d'amicizia. I comunisti avevano inneggiato alla libertà e all'indipendenza della Birmania, professando anch'essi il più puro degli ideali nazionalisti. Essi, infatti, usano questa etichetta per attrarre le popolazioni asiatiche nelle

ESTERI

loro file e gabbellare a loro gli ideali di Stalin e C. Tutto sembrava andare per il meglio, quando alla fine del pranzo gli ospiti cominciarono a rotolare sotto il tavolo: morti. Trenta sono i morti — annunciano i giornali della capitale Birmana — e venti i moribondi. I comunisti avevano offerto loro vivande avvelenate. Nazionalisti sì, ma sino a quando questo programma è utile ai loro padroni. Quando non è più utile, o quando la forma che esso assume contrasta con gli scopi che vogliono raggiungere, chi fa il nazionalista va a finire sotto il tavolo: con un colpo di rivoltella nella nuca o con qualche grammo di veleno nello stomaco.

Avventure al Polo Sud

Nel 1821 un giovane diciottenne cacciatore di foche, Nathaniel Palmer, salpato dal Connecticut (Stati Uniti), avrebbe avvistato per primo quelle terre che oggi vanno sotto il nome di continente antartico. Tornando verso la base di partenza esso incrociò al largo delle isole Shetland l'Ammiraglio della Marina russa von Dellingshausen, un tedesco al servizio dello Zar. Il giovane scambiò con l'Ammiraglio alcuni punti di vista sulla scoperta che aveva fatto.

Sembra che tutto il contributo dato dai russi alla scoperta delle terre del Polo Sud si limiti a questo. Ma oggi i sovietici dichiarano che i navigatori russi hanno dato un grande contributo alla scoperta dell'Antartico e protestano. Per esigenze pescherecce e scientifiche, essi intendono partecipare con gli Stati Uniti e gli altri Stati interessati alle discussioni sul « regime » dell'Antartico. La « guerra fredda », a quello che sembra, si sposta fra i ghiacci perenni. Il Cremlino pensa forse che in zone deserte la bandiera rossa può trovare un'accoglienza trionfale. Proprio al contrario di quello che avviene in altre parti del mondo dove, per far accogliere trionfalmente il marxismo-leninismo, il Cremlino è costretto a fare prima il deserto fra i suoi oppositori.

G. L. BERNUCCI

CUCINE per Istituti Religiosi
Collegi - Comunità - Cliniche
NICOLINI
Via Fracassini 18 - ROMA
Telefono 390.979

INTERNI

a Giannini, che aveva divagato su tutti i settori della vita politica, ha richiamato i parlamentari non solo, ma tutti gli italiani che pensano sul serio, al senso della realtà pratica e concreta.

Il richiamo è stato rivolto specialmente ai giovani che non sanno o non vogliono imparare a considerare la vita come un ordinato moto verso un fine di pacifica civiltà, o sognano ritorni ad un passato che, per non aver conosciuto, credono migliore; così che ci troviamo con due uomini di una discreta età che guardano al passato e fanno il loro turno di « laudatores temporis acti ». Il discorso di De Gasperi aveva un sapore particolare perché capitava proprio nell'anniversario della dichiarazione della sciagurata guerra mussoliniana; la stampa di estrema sinistra essendo occupata a dipingere il Governo come orientato verso la guerra non ha avuto tempo per accorgersi di questo discorso; né spazio per occuparsene dato che lo aveva tutto occupato nella propaganda « antiatomica » in funzione sovietica.

ANCORA VIOLA

I lavori della Commissione che fu nominata dal Presidente della

CRIVELLO

Paese che vai, Dongo che trovi

In Italia, c'è stato l'affare di Dongo, del quale quanto prima conosceremo le cifre.

In Spagna i rossi fecero il loro Dongo, « trasferendo » (è vietato dire « rubando ») molti milioni di pesete.

In Francia, pare che solo adesso vengano fuori alcune cifre. Per esempio, il 9 febbraio 1944 un gruppo di armati (azione di guerra?), a Chamolieres, si impadronì di un autocarro della Banca di Francia con un miliardo e 300 milioni: metà se la presero i brillanti aggressori e metà andò a finire nella sede locale del partito comunista. A Nîmes si fece altrettanto alla Banca di Francia, asportando — con la rivoltella in pugno — 232 milioni di franchi. Ad Alès furono prelevati 50 milioni...

Di cifre minori non si parla. Non ne vale la pena.

« Di buona famiglia »

I giornali milanesi (11-6) narrano la sozza storia di una turpe megera la quale faceva affari d'oro accogliendo in casa delle ragazze, anche minorenni, allo scopo di farle incontrare con malviventi della cosiddetta società elegante. La questura ha fatto una sorpresa ed ha elencato i nomi di sedici « studentesse » che si davano a quel mercato infame. La questura ha dato comunicazione del fatto ma non ha dato l'elenco dei nomi perché le brave ragazze « appartengono a cospicue e buone famiglie ».

Lasciamo andare il « cospicuo ». Oggi si fa presto a diventare cospicui coi quattrini. Ma quel « buona »!

Intendiamoci. In tutti i tempi — e specialmente ai nostri — furfanti e fuffante possono scappare fuori dalle famiglie più oneste, anche cattoliche e cattolicissime. (E Dio ci aiuti!). Ma quella qualifica di « buone famiglie » nella cronaca milanese ci ha fatto una certa impressione.

Il figlio di papà

La stampa sovietica partecipa che il colonnello Vassili Stalin, di anni trenta, è stato promosso brigadiere generale dell'Arma Aeronautica. E' il più alto grado militare dell'esercito ed è la prima volta (compresi i tempi del zarismo) che un simile ufficio viene occupato da un ufficiale così giovane.

Il caso eccezionale si spiega facilmente: Vassili è figlio di Giuseppe...

E allora, delle due l'una: o il padre ha onorato il figlio, e l'amore paterno spiega tutto; o i servitori del padre han-

no voluto onorare il padrone, e il servilismo spiega tutto.

Comunque, tutto il mondo è paese. I « figli di papà » ci sono anche nel paradiso... russo.

Allegria

Si è svolto a Villa Roncesi, in quel di Reggio E., il funerale « civile » di un giovane deceduto all'ospedale di Reggio dopo aver ricevuto tutti i conforti religiosi. La forma del trasporto, senza accompagnamento del clero né benedizione al feretro, è stata voluta da altri. Ma quel che ha destato molta impressione è stata la banda che accompagnava il corteo quando ha intonato sulla tomba la canzonetta « addio, mia bella addio... — che l'armata se ne va — se non partissi anch'io — sarebbe una viltà! »

Si trattava, forse, dell'armata... rossa?

Come nacque l'amore

Un giornalista della « Gazzetta del Popolo » ha riferito alcune confidenze del « maresciallo Longo », tra le quali queste: « Racconta, con molta grazia, di aver sposato Teresa Noce perché, unica in una folla di ascoltatori, non si era addormentata durante una sua conferenza ideologica, e spiega ad un compagno la differenza che corre tra autocritica e offesa personale: « Se io, che sono membro della direzione, do del cretino a te, che sei uno della base, è autocritica; se invece tu dici a me, membro della direzione, che ho la cravatta storta, è una offesa al partito e devi essere espulso ».

Le due osservazioni sono preziose: l'affare dell'autocritica è una cosa alquanto vecchia, che può avvenire in tutti i partiti; ma l'affare del matrimonio per... conoscenza è piuttosto grave...

A quali conseguenze può condurre una conferenza ideologica!

Botta e risposta

A proposito della celebre mistica Teresa Neuman — che reca le stimmate — si racconta della visita che le fece un medico il quale le confessò di essere scettico sulla natura del fenomeno.

« Ritengo — le disse — che le stimmate possano essere l'effetto di una nostra idea fissa... »

« E perché no? — rispose Teresa — Provatevi un po' voi a pensare di essere un bue e vedrete che vi spunteranno le corna. »

Il racconto ci piace. Soprattutto perché dimostra che, con tutte le stimmate, si può essere una persona di spirito e mettere a posto un seccatore.

TIMARRE

UN DENTIFRICIO TONICO

Che irrobustisce le gengive!

I più grandi specialisti vi diranno: « I vostri denti, per belli che siano, corrono un grave pericolo se le gengive sono irritate, deboli o semplicemente trascurate ».

Le gengive sane sono la base di una buona dentatura; ecco perché il Sodioclorinato contenuto nella Pasta Dentifricia Gibbs SR vi è così necessario! Nessun prodotto vi potrà garantire una migliore igiene dentaria. L'uso costante della Pasta Dentifricia Gibbs SR rassoda le gengive e mantiene i denti candidi e smaglianti.

DOPPIA AZIONE:

Tonifica ed irrobustisce le gengive — Protegge dalle carie

PASTA DENTIFRICIA

SR

NUOVA FORMULA

PIAZZA S. PIETRO TAB



LA FESTA PIU' FEST

Due sono i temi sopra i quali, sin dalle origini, la Chiesa non ha saputo mai contenere la piena dei sentimenti, la carità e l'Eucarestia. E i due temi, chi osservi bene, sono poi un tema solo, talmente sono collegati.

Nostro Signore stesso, quando ha parlato e operato su questi temi, si è abbandonato anche lui a effusioni che sembrano incredibili. Tutto un capitolo del Vangelo di San Giovanni è per la promessa dell'Eucarestia, e quasi una buona metà di tutto il Vangelo è consacrata a riferire il discorso di Gesù nell'ultima cena.

San Paolo, quando parla della carità, non scrive più in prosa, per così dire; non scrive più una lettera, scrive un inno. San Giovanni, nelle lettere, nell'Apocalissi, e nei pochi ricordi storici o leggendari che di lui ci sono restati, non parla che di amore, non respira che carità.

La Santa Messa, sin dalle origini, è tutta, per la sua parte essenziale, un inno che comin-

cia con il prefazio e prosegue in un crescendo prodigioso sino alla comunione.

Se Dio è amore, come San Giovanni ha lasciato scritto, e se ciò che fa cristiano un uomo è l'amore, come Gesù ha detto (ricordiamo: *in hoc cognoscent omnes quia discipuli mei estis, si dilectionem habueritis ad invicem*; Giovanni XIII, 35), bisogna dire che il cristianesimo è una celebrazione dell'amore di Dio per noi, dell'amor nostro per Iddio, dell'amor nostro l'uno per l'altro.

L'Eucarestia non è altra cosa che questa: Iddio si unisce coll'uomo. Nell'Incarnazione soltanto è accaduto che Iddio si è unito, in unità di persona, con la natura dell'uomo; e avemmo l'Uomo-Dio. Nell'Eucarestia l'Uomo-Dio si unisce, non certo in unità di persona ma molto intimamente, con ciascuno degli uomini: si unisce con l'intimità simboleggiata da un cibo che alimenta e sostiene. Un cristiano non è cristiano se non si ciba di questo cibo che è Iddio.

Per questo sono sorte le chiese e le più belle case degli uomini sono le case di Dio. Per questo le espressioni più alte e più dolci sono eucaristiche. La parola eucarestia non vuol dire altro che ringraziamento. Gesù si è fatto, per così dire, un ringraziamento vivente; e unendosi con noi, vuol che anche noi siamo un perenne atto di grazie a Dio.

Nessuna meraviglia che la celebrazione dell'Eucarestia è tutta una gloria di canti, è tutta una festa di fiori, è tutta un tripudiare di anime. Chi ha Iddio così vicino come noi lo abbiamo, come può essere triste e di che cosa può essere triste?

Eppoi il corpo del Signore, noi lo sappiamo, è fratello del nostro corpo. Contro le turpitudini ignobili a cui il mondo fa servire il corpo, salvo poi a vessarlo in maniera orrenda, l'Eucarestia sta a testimoniare la santità — sì, la santità — di questo nostro povero corpo, che si alimenta soprannaturalmente del corpo di

Gesù. E sideri, d tavia c soffio p sfacera a una v vita di mente v giusta r corpo, al sente ch celebrazi Dio a es tà, e dist

Non c festa ch inni e i le adora mai una una festa



BERNACOLO DEL MONDO



TOSA

esù. È un grumo di fango, di sangue, di desideri, di paure, di piaceri, di dolori; ed è tuttavia candidato della vita eterna. Basta un colpo per ucciderlo, e morrà di fatto, e si dissolgerà in polvere; ciò non di meno, risorgerà una vita senza dolore e senza morte, a una vita di gloria e di bellezza, a una vita talmente vicina a Dio e piena di Dio, che può a giusta ragione dirsi divina. Il nostro povero corpo, alla celebrazione del Corpo del Signore, sente che è un poco la propria celebrazione: la celebrazione del corpo dell'uomo, sollevato da Dio a essere unito ipostaticamente alla divinità, e distribuito in cibo divino a ciascuno di noi. Non c'è festa più divina e più umana della festa che facciamo al Corpo del Signore. Gli ornamenti e i fiori, le acclamazioni e le processioni, le adorazioni e le suppliche, non troveranno mai una festa più festosa del Corpus Domini, né una festa più loro.

Don GIUSEPPE DE LUCA



VISIONI DELLA PROCESSIONE DEL CORPUS DOMINI



Per salvare gli infelici che si trovano nell'interno di palazzi che bruciano, i pompieri parigini hanno escogitato questo nuovo metodo: le legano saldamente con una fune e le fanno scendere pian piano a terra.



Annovazzi detto «Carletto», il mediano della nazionale italiana partito per Rio è diventato padre di una coppia di gemelli.



A Roma questi pellegrini sono giunti in auto trasformato in casa. Vengono da Strasburgo.



Tito, dittatore jugoslavo, ha celebrato con un solenne banchetto il suo 58esimo compleanno.

Ognuno per il suo verso

A UN AMICO PARROCO

Avrei dovuto mescolare un po' più di zucchero in quella amarissima tazzina in versi che propinata ai lettori la volta scorsa, col titolo «Il parroco parte...».

Ma se la verità è quella, come truccarla?

Comunque ascolta ora un'altra campana. Suona da una parrocchia di Torino, terreno minato da propaganda anticristiana ma fertile sempre di frutti di carità e manifestazioni di fede.

E' la testimonianza di un parroco che, trovatosi a capo di una parrocchia cittadina di 16.000 anime dovette fare — di colpo — una amara constatazione: il 40% della popolazione frequentava la Messa; non più dell'8% i partecipanti alla vita attiva della parrocchia. Per il resto, fede superficiale, egoismo, assenteismo.

Tutto questo finché il Signore non manda una «vox clamantis» in tanto deserto spirituale.

Don Paolo Annaboldi, l'animatore del F.A.C. (*) parla per due domeniche a tutte le Messe della chiesa parrocchiale. E il deserto fiorisce.

Egli non ha parlato di denaro; ma il richiamo al dovere non di elemosina ma di giustizia ha trovato la strada dei portafogli e delle casseforti. La carità ha ridato un senso alla fede.

Un Comitato Esecutivo F.A.C., un grup-

po giovanile F.A.C. si irradiano per la parrocchia secondo le linee di un fondamentale programma: il censimento degli sventurati e degli affamati. Delle 6000 buste F.A.C. (se non le conoscono bene mandano un campione: sono irresistibili) ben 2000 ritornano piene: un milione di lire al primo... girone d'andata. E il girone di ritorno porta quel denaro in rivoli palesi o segreti a raggiungere la miseria vera, anche quella dignitosa e silenziosa, in forma adeguata: latte, legna, una stufa, sedie, macchina da cucire...

Sorge poi il guardaroba dei poveri, e si deve faticare per persuadere i bisognosi d'altre zone che il confine parrocchiale è purtroppo un limite che non è possibile varcare.

Conclusione: dopo due mesi di attività, la presenza del Parroco, attraverso il F.A.C. e nello spirito della Conferenza di S. Vincenzo affiancheggiata da esperti ed oculati, era ed è avvertita in tutte le 200 famiglie povere della Parrocchia. Attorno alla chiesa il risveglio della fraternità ha riportato la presenza dei fedeli, e la fiducia nel legame del comune Credo, che è ormai parola d'ordine impegnativa per tutti.

Caro amico parroco, ecco le «vie nuove» se pur vecchie quanto il Cristianesimo, su cui al più ancora operare e sperare. «F.A.C. et tu similiter».

PUF

(*) «Fraterno Aiuto Cristiano». E se vuoi informartene meglio, rivolgiti ai Gruppi di collegamento F.A.C. che sono a: Montebelluna (Padova); Padova, via Patriarcato, 9; Torino, via Napione, 43; Verona, presso Ist. Buoni Fanciulli; Resina (Napoli) via Pugliano, 4.

Appuntamento della carità

Dalla «Catholic Mission» — Tezpur (Assam) India — il sac. MARINO PEDOTTO mi manda, a mezzo della sorella Cettina, questa cara lettera: «Sono stato in forse per parecchio tempo se scriverle o no; mi sembrava di togliere il posto a qualche poverino che avesse più bisogno di me. Ma dopo aver scritto con poco frutto ad alcuni conoscenti, mi sono deciso.

In questo nostro distretto missionario, disperso nell'estremo lembo orientale dell'India vicino alle frontiere col Tibet e con la Cina, le distanze da superare sono enormi. Le sarei molto grato se lanciasse un appello alla carità di qualche buona persona che mi aiutasse a fare in Italia l'acquisto di un motorino da applicare alla mia vecchia bicicletta. In media ogni giorno non ho mai da percorrere meno di dieci km., e talvolta, quando non trovo alcun mezzo di locomozione, devo percorrere anche quaranta-cinque km. Per buona parte dell'anno bisogna pedalare con una temperatura che si aggira sui quaranta gradi. Cosicché può farsi un'idea di che cosa significhi pedalare sotto il terribile sole indiano. Spesso, inoltre, c'è da caricare sulla bici — questa fedele compagna dei nostri viaggi — la valigia dell'altare portatile e il bagaglio con tutto l'occorrente per poter pernottare nei villaggi, nonché medicine ed altri oggetti necessari per i nostri cristiani: tutto per il peso complessivo di oltre venticinque chilogrammi su strade impaticabili specie dopo la pioggia.

Una fabbrica di motorini me ne offrirebbe uno per quarantamila lire. Sarebbe possibile trovare qualche anima generosa che mi aiutasse ad acquistarlo? Potrei così visitare quasi ogni mese i nostri cristiani che, per ora, siamo costretti a vedere appena quattro volte l'anno. Desidererei altresì conoscere l'indirizzo degli offerenti perché vorrei ringraziarli in qualche modo: o con una foto missionaria o con francobolli indiani che sto raccogliendo a questo scopo. Le offerte si possono indirizzare in via canonica Di Francia 18. 98 n. 196 - Messina. Ivi mia sorella, che fa da mia segretaria, penserà a sbrigare scrupolosamente ogni cosa. Sono sicuro che il Signore ricompenserà tutte le anime generose. Cristo regni!».

Che volete che aggiunga? Pensare che con un motorino che moltiplica l'attività missionaria, si possono acquistare anime al Signore, è tale conforto che Padre Pedotto — scommetto — di motorini ne avrà due.

BENIGNO

POSTA DI BENIGNO

*** PADRE EUGENIO BUSATO (Canonico Basado di Chions - Udine). La signora Fiorina Savaré (Ospedale Maggiore Milano) la invita a prendere contatti con la Direzione della «Piccola Opera» (via Bosovich, 15 - Milano - Tel. 66200) per l'eventuale ricovero di due bambine di Angelo Tonon. Ricordi che la «Piccola Opera» non ospita maschi.

Oltre alla predetta segnalazione, Padre Mario Nistri (Casa Amelia Bibolini, Cerri - Romito - La Spazia) mi scrive: «nel mio ministero sacerdotale, per la generosità umile e grande di Donna Amelia Bibolini sono riuscito a portare a termine una Casa. In essa già trova posto l'asilo della Parrocchia e nel piano superiore sarà ospitato un orfanatrofio, o meglio una «Famiglia agricola cristiana» per tanti bambini che non l'hanno. Mancano ancora dei letti, ma spero di trovarli presto. Leggendo l'appello di Padre Eugenio Busato, ho detto: avrò forse l'onore di accogliere i piccoli di Basado, nella «Piccola Famiglia»? Se è così, apro ben volentieri le porte della nuova istituzione per accogliere i Suoi raccomandati.

Ora, Don Eugenio, a Lei! La Provvidenza per i piccoli Tonon è arrivata!

“UNA VOCE DICENTES...”

(Pellegrini di circa dieci nazioni — specie tedeschi, olandesi, svedesi e brasiliani — usano della lingua Esperanto per le loro confessioni nella Basilica di S. Giovanni in Laterano. Un Penitenziere del Giubileo è infatti il P. Modesto Caroli francescano, presidente degli Esperantisti cattolici italiani).

In una Basilica di Roma (ed è quella che il massimo titolo di MATER abbella) ognuno può scorgere a un confessionale la targa linguistica del tutto speciale. Un nome soltanto che in questo Anno Santo ha più che un simbolico valore: «Esperanto».

Non creda il mio pubblico che adesso m'ingolfi su strade polemiche. C'è padre Caroli, glottologo emerito nonché esperantista e quindi buon tecnico e propagandista, il quale a piacere per chi vuol sapere è pronto ad esprimere il proprio parere.

A me ciò che stimola la musa balzana è un fatto innegabile: la Chiesa Romana qualifica ed ospita la lingua che vuole creare tra i popoli con chiare parole un vincolo attivo che tocchi nel vivo del cuore e dell'anima il punto d'arrivo.

La lingua che in pratica ha un solo programma: levar di tra i popoli l'antico diaframma insorto dal multiplo fiorir di loquole di cui fu colpevole la stolta Babele, è proprio in stile nell'unico ovile che accoglie ogni popolo dal Vietnam al Cile.

Non faccio rettorica né dico eresia: il Testo Evangelico mi spiana la via. In bocca agli apostoli lo Spirito Santo non pose un quidsimile del nostro Esperanto? «Non è paragone che regga...» si oppone. Eppure non deroga da questa opinione.

Lasciatemi credere in quel... che si vede, cioè che l'esprimere un atto di Fede sia reso possibile con tal sintonia vocale e fonetica da schiudere la via più presto a un'intesa, di cui si palesa così favorevole terreno la Chiesa.

PAF

Terme Bagni al Chiatamone

SITUATE AL CENTRO DI NAPOLI
Via Partenope, 42 - Via Chiatamone, 50

Grande stabilimento termo-minerale di acque salsoiodiche - ferruginose - acide - carboniche - radioattive - Bagni - Docce - Irrigazioni - Cura idropinica.

Tra il Pubblico che si beneficia di tali cure, sia per bagni che per bibita, eccelle in modo singolare quello dei Religiosi e Suore di ogni ordine, i quali, oltre a riacquistare la salute, vi trovano il loro naturale ambiente di irreprensibile moralità.

OCCASIONE UNICA:

CINESONORO, passo normale, portatile Siemens Klangfilm 5212 per lire 450.000

Proiettori sonoro, passo ridotto 16 m/m. Ducati, nuovissimo, completo, altoparlante, cavi collegamento, in valigia per lire 350.000.

RINALDI S. P. A.
BERGAMO, v. Stoppani, 3.

STATUE

Via Crucis, Troni, Altari, Confessionali e arredamenti per Chiese, Presepi

GIUSEPPE STUFLESSER

Scultore
ORTISEI, 64 (Bolzano)
Prezzi e condizioni favorevoli
Catalogo illustrato a richiesta

la grazia, verso le mete tutte segnate dalla Redenzione. Sul complesso travagliato oggi diffuso dovunque, sulla ricerca affannosa di valide soluzioni, sulla eredità di dolore, che tanto più preme ove più ve ne è consapevolezza, non giunge certo dal 1949, a questa metà del secolo, più eletto magistero né parole indicatrici più certa di questi Discorsi e Radiomessaggi: per imparzialità; per adeguato penetrante odore inteso degli istituti sociali alimentati dalla Redenzione e loro giusta difesa; per divina solidarietà con gli umili, i poveri, gli oppressi; per trasparenza ed uguaglianza di universale responsabilità; che rivendica da tutti, a comune beneficio di tutti, osservanza del dovere e azione di bene, sotto il vigile sguardo di Dio. Serena testimonianza e prova invitata della fedeltà del Pietro vivente al Mandato divino.

MICHELE PACACCIO

Discorsi e Radiomessaggi di Sua Santità Pio XII - XI: Undecimo Anno di Pontificato (8 marzo 1949-1 marzo 1950). Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, pag. XVI-432. L. 1200.



GIOVANNI ROMANINI

Ditta fondata nel 1790
Fornitrice brevettata del Sommo Pontefice da Pio VI a Pio XII felicemente regnante
ARREDI SACRI - RICAMI - SETERIE
Sartoria per Ecclesiastici
VIA TORRE MILLINA n. 26 a 30 (presso Piazza Navona)
ROMA - Telefono 50.007
LA DITTA NON HA SUCCURSALI

IL RICORDO PIU' ELOQUENTE DELL'ANNO SANTO

è la mirabile immagine del

S. Volto di Cristo svelato dalla S. Sindone

Autorità della Chiesa, della scienza fedeli, tutti riconoscono nel regale mistico volto il REDENTORE DIVINO. Splendido esemplare da parete, fotografia da tavolo, immagini con e senza preghiera e listino si possono avere contrassegno di L. 390, Listino e piccoli saggi con L. 50

Fotografia Prime Arcivescove Cav. G. Bruner
Trento - Via Grazioli, 25

LE ISOLE HAWAII

ARCIPELAGO della POLINESIA

Fantastiche descrizioni, mirabolanti racconti, rievocazioni quasi leggendarie, di meraviglie, di luci e di colori, dolci note di chitarre lontane, teneri e delicati profumi di fiori, affascinano la nostra immaginazione che rievoca nelle isole Hawaii, un luogo di incanto e di sogno.

La natura infatti ha indubbiamente prediletto queste terre, donando loro una smagliante ricchezza.



Con una rete di fibre membranose i pesci sono catturati di sorpresa.

za di tinte, fornendole di piante esotiche di proporzioni e di qualità incantevoli e coronandole di un mare azzurro che, con limpidezza di toni, le rispecchia in sé e dolcemente le culla.

Ma se oggi esse sono mete di pellegrinaggi di turisti che ammirano il loro cielo ed il loro mare, le loro colline e le loro spiagge, gran merito va agli isolani che, sfruttando i doni concessi loro in sorte dalla natura, hanno fatto delle isole Hawaii un centro di vita e di interesse sotto tutti i punti di vista.

In esse si sono sovrapposti lo strato moderno americanizzato e lo strato indigeno esotico, formando così un risultante ambiente strano e affascinante allo stesso tempo, proprio per questa sua promiscuità, proprio per questo suo avvicinarsi di selvaggio e di civile, che offre contrasti evidenti, pieni di un particolarissimo « charme ». Per cui accanto alla statua del defunto re, ornata di lunghe e variopinte ghirlande, caratteristicamente hawaiane, accanto alle danzatrici di colore troviamo molti bagnanti riparati dagli ombrelloni di tela colorata e dalle poltrone a sdraio in canapa e gaie strisce di tutti i colori; per cui accanto al pescatore dalla faccia abbronzata, che, secondo l'uso dei suoi antenati, dallo scoglio getta in mare su di un gruppo di pesci, appena avvistati, la sua sot-

tilissima rete, molto simile ad un velo, che piombando inavvertita sulle sue vittime, le fa prigioniere con quasi matematica certezza, abilmente e opportunamente lanciata, vediamo l'agricoltore, che con modernissime macchine e gru potenti, si dedica ai raccolti della canna da zucchero e a quello dell'ananas, coltivati razionalmente e con sistemi scientifici perfezionati; per cui accanto ad una distesa di vegetazione di palme e di altre piante proprie del luogo, vediamo campi di magnifici fiori, come lo zenzero rosso, chiamato comunemente anche piuma di ostrica e lo uccello di paradiso, che poi vengono accuratamente avvolti in carta cellophane e spediti, per via aerea, sui mercati americani.

Ed è proprio questa mescolanza di civile e di incivile, questa vicinanza di elementi indigeni ed elementi estranei, questo connubio di hawaiano e di americano, di europeo, di africano o anche di australiano, che costituisce forse, pur senza rendersene una esatta ragione, la precipua attrattiva di questi luoghi. Mark Twain definì questo gruppo di isole: « la più amabile flotta di isole che giaccia ancorata in qualunque Oceano ».

A cosa devono esse la loro ricchezza, a cosa la loro rigogliosità, a cosa il loro interesse di vita? Alla stragrande abbondanza di acqua che rende il terreno limaccioso e quindi adatto a certe specie di coltivazioni.

Virtualmente ogni cosa mangiata ed usata alle isole Hawaii viene dall'acqua. L'acqua che scaturisce abbondante dal sottosuolo e che inaffia sotto forma di piogge torrenziali, spesso del tutto improvvise, alimenta quella terra ed in lei quindi la canna da zucchero, che dà un prodotto più dolce e più nutriente e più abbondante che altrove, alimenta l'ananas che cresce più saporito e sugoso, alimenta i fiori che si adornano dei più brillanti colori per rallegrare poi

le vetrine dei commercianti americani o i salotti delle ricche signore; alimenta le praterie che fatte ubertose, si offrono in pascolo all'abbondante bestiame.

Ma tutti questi prodotti che oggi formano la ricchezza di queste isole, intorno ai quali lavorano indigeni e stranieri, non sono originali del luogo, bensì importati da altre regioni e qui trapiantati e sper-



Non si può dire che la pesca non sia abbondante: quasi che i pesci abbiano voglia di godersi il sole hawaiano!



Uova, pollo e torta: 5 pasti in diciotto ore, mica male! L'intermezzo del pasto è l'unico diversivo durante la pesca.

mentati con ottimi risultati, tali che spesso superano quelli ottenuti nei paesi di origine. La coltivazione dell'ananas è forse una di quelle che dà maggior lavoro, che esige maggiori cure e preoccupazioni e che, oltre tutto, attira in maniera particolare la curiosità dei turisti.

Questi, sbarcati da un modernissimo piroscafo o discesi da un altrettanto comodo e moderno aeroplano, esternano tutta la loro meraviglia di fronte a quelle piante fruttifere, dalle lunghe e strette foglie acuminate e ammirano i bruni ruvidi frutti che, contrariamente ad ogni aspettativa, vedono allineati in ordinate file sulle piante dal basso fusto.

Dall'osservazione dei campi ben coltivati essi passano alla visita degli stabilimenti dove gli ananas vengono portati, dopo essere stati raccolti con una speciale macchina che, sorvegliata dal coltivatore, è capace di staccare i frutti maturi e di lasciare quelli acerbi. Qui con un sistema di impianti appositamente attrezzati, vengono cotti, tagliati e confezionati in scatole di



Il raccolto è quadruplicato per la irrigazione. Piantagioni di canna da zucchero che richiedono calore, suolo fertile e cure diligenti.

latta destinate a sparpagliarsi per il mondo.

Uno dei particolari più interessanti di questo genere di coltivazione è la preparazione del terreno fatta in modo del tutto particolare e diverso dal normale. Seguendo criteri che meglio si adattano al mantenimento dell'umidità, elemento indispensabile al buon sviluppo della pianta, i solchi vengono tracciati in linee curve, divisi da intervalli di terreno libero, nei quali possano poi manovrare le macchine agricole. Nei solchi così tracciati, vengono poste delle strisce di lucido asfalto impregnato con uno strato di paglia-carta, invenzione hawaiana, che serve a conservare la umidità, ad allontanare le erbe nocive ed eleva la temperatura, affrettando la crescita della pianta. Infatti bisogna cercare di accelerare

i tempi quanto più è possibile perché l'ananas è lento e occorrono 80 mesi o più per portarlo al raccolto. Però ci si può aspettare la gradita sorpresa che una stessa piantagione dia due raccolti successivi.

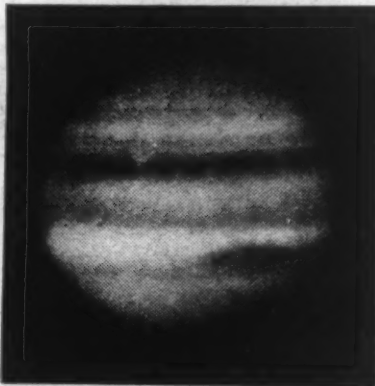
E, tirate le somme, il guadagno non è disprezzabile a giudicare dai prezzi iperbolici che gli ananas in scatola raggiungono nei nostri negozi.

Accanto a questi interessi scientifici ed agricoli, una meravigliosa natura, limpidi orizzonti, distese fiorite, attirano l'ammirazione del turista che si abbandona allora ad una dolce e languida inerzia nell'ammirazione di tanta bellezza, senza purtroppo il più delle volte rivolgere un pensiero grato e riconoscente al vero Creatore delle meraviglie che lo hanno costà attratto.

MARIO VALDETTARO

Permettete
che mi
presenti?

Sono GIOVE

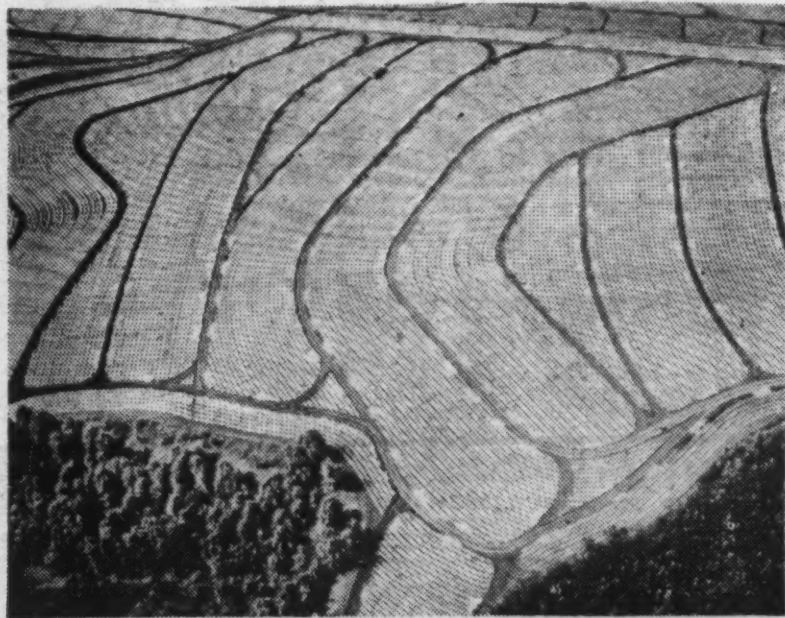


« Lo vedi Carnera? » dicono gli altri planetini quando mi vedono passare! Difatti io sarei per loro il colosso del sistema planetario. Ecco i miei dati: 142.100 chilometri di diametro, densità 0,25 (in confronto a quella della Terra che è uguale a 1), temperatura media -130° C. Se ne deduca: un volume che è 1.295 volte quello della Terra e una massa che è 318 volte quella terrestre. Si spiega quindi come sia considerato un gigante rispetto ai pianeti della famiglia solare, di quelli cioè che insieme a me prendono in giro il Sole... pensate allora che effettone farò di fronte a quelle che i romani chiamerebbero « mezze cartucce » di fronte cioè ai miei nove satelliti che voi, o signori della Terra, avete scoperto solo dopo l'invenzione del cannocchiale: di questi, quattro li scopri Galileo (Io, Europa, Ganimede e Callisto) mentre gli altri, in maggior parte, furono scoperti in America dove gli strumenti (grazie ai mezzi che hanno permesso questo!) sono i più potenti. Voi chiamate « immersione » il fenomeno per il quale vedete scomparire le mie lune dietro di me ed « emersione » il fenomeno per cui le vedete ricomparire. Questo a voi fa comodo perché potendo osservarle nello stesso istante e su diversi punti della Terra, esse sono un facile mezzo per determinare la longitudine, specialmente in terraferma, come pure per regolare i cronometri.

Qui non ci sono abitanti perché dato il mio stato molto giovanile (intermedio fra quello del Sole — corpo gassoso, incandescente — e quello della Terra — corpo solido e freddo) non potrebbero vivere dati i mutamenti notevoli cui continuamente sono soggetto: pensate soltanto che la tempesta più lieve trasporta masse di materia (che a voi possono sembrare nuvole) a oltre 50 chilometri al minuto secondo! Ma qualora abitanti qui dovessero esserci avrebbero risolto il problema che in queste settimane affanna voi, o signori della Terra: quello della villeggiatura. Gari miei, qui le stagioni hanno tanta piccola differenza di clima che nessuno, vivendo quassù, avrebbe la preoccupazione della pigione per una camera con uso di cucina e del caro-ombrelloni delle vostre spiagge assolate.

Tutto questo perché il mio asse di rotazione è quasi perpendicolare all'orbita di rivoluzione intorno al Sole, formando un angolo di 86° circa. Inoltre la rotazione è rapidissima e non vi è grande differenza di temperatura tra il giorno e la notte; e ugualmente la durata, che è pressappoco uguale. Concluderete che qui è tutto più monotono: non è vero; si pensi alle fasce che mi circondano: esse variano in numero, larghezza e posizione, entro un tempo relativamente breve, per esempio, da un mese all'altro. Voi ritenete che trattisi di nubi costituite però non di acqua, ma di qualche sostanza che evapora a temperatura molto bassa. Il colore delle fasce rosso, giallo, arancio, marrone, non vi fa pensare alle bibite policrome dei vostri chioschi? La foto con la quale mi sono presentato fu fatta dall'Osservatorio Lowell nell'Arizona (U.S.A.) nel 1928. Da allora, in verità, sono molto cambiato, ma sono rimasto peraltro, sempre il più giovane e il più focoso del sistema!

Gi.



Ananassi in quantità: questo campo geometrico ha avuto un'accurata preparazione. La coltivazione è resa possibile da larghi viottoli.

ASMA TICI

Le comoresse antiasmatiche

PATERA

vi liberano dall'affanno

DR. ANTON ZANNETTI

MILANO - Via Ansperto 7 - T. 156760

CASA DI CURA

Immacolata Concezione

del Comm. MARI' SARTORI

SCIATICA - ARTRITE

REUMATISMO

A richiesta opuscolo gratis

Roma - V. Pompeo Magno, 14 - Tel. 35823

Direttore Sanitario: Dr. LUSIGNOLI

LA CASSETTA DEL TESORO

Il vecchio signore della « Passeraia » aveva prudentemente sepolto la cassetta del tesoro nel giardino. La guerra non era ancora passata dalla « Passeraia »; ma gli eserciti erano in movimento. I profughi narravano di atrocità, furti, manomissioni. Mettersi in viaggio con la cassetta non gli era sembrato prudente; ed infatti non lo sarebbe stato. Il seppellimento era avvenuto soltanto alla presenza di Giuseppe, una specie di « fac-totum », un fedele servitore ch'era entrato da ragazzo alla « Passeraia ». Dopo di che il vecchio signore chiuse tutto e partì per raggiungere i figli a Roma: lungo viaggio, non privo di imprevisti. Ma finalmente giunse, appena in tempo.

Accadde poi quello che accadde e della « Passeraia » mancarono per mesi e mesi ogni notizia. La cassetta conteneva monete d'oro, argenteria, qualche lingottino e alcuni gioielli di famiglia. Il vecchio aveva fatto bene a seppellire la cassetta? Certo, aveva fatto bene. Che altro gli si poteva dire? L'importante era di far fronte alla bufera tutti uniti. I suoi figli affrontarono la situazione con il migliore stile. Il più giovane andò partigiano; gli altri rimasero fermi nelle loro aziende. Il vecchio signore, ricordandosi della sua carriera militare, seguiva gli eventi fremendo di orrore e di impazienza.

Tornarono i tempi adatti per rivedere la « Passeraia ». Fu deciso



Si alzò pallida in volto e gridò: « Vuol dire forse che io ho fatto la cassetta? ».

che sarebbe partita subito la signora Ida, moglie del figlio secondogenito, una giovane donna energica ed esperta. Una donna, si pensava, poteva veder meglio i danni, valutare le asportazioni, metter mano subito ai primi lavori essenziali. Proprio mentre stava per partire, giunsero le prime notizie dalla « Passeraia ». Il fido Giuseppe era morto, fucilato dai tedeschi, non si sa bene in quali circostanze. La villetta aveva ospitato tedeschi e inglesi e americani: ma era ancora in piedi, gli interni assai guasti. Guasto anche il bosco e vuote le stalle. Si trattava di ricominciare di nuovo. Per fortuna gli affari della famiglia erano andati bene e andavano ancora bene. Il sacrificio finanziario sarebbe stato agevolmente sostenuto.

Quando la signora Ida si affacciò nel giardino squalido, si domandò: « E il tesoro? ». Dalle indicazioni avute dal suocero guardò nel punto dove era stato sepolto e non scorse avvallamenti o tracce recenti di terra smossa. Si tranquillizzò. Si era deciso che la escavazione sarebbe stata diretta dal papà: era

lui che lo aveva interrato. Sarebbe stato giusto che fosse lui a dissotterrarlo.

La signora fece miracoli; e con quella attività e quel senso pratico che la distinguevano, preparò al vecchio signore una vera e propria vita di quel suo personale possesso, al quale era tanto affezionato.

« Domani — disse, dopo aver ispezionato il giardino — dissotterriamo la cassetta! Che peccato — aggiunse, poi, addolorato — che Giuseppe non sia con noi. »

Al mattino di poi, scesero tutti in giardino, molto sereni e sorridenti.

Racconto di P. G. COLOMBI

« E' una vera cerimonia, questa! — Una cerimonia di famiglia! — Il disseppellimento del tesoro... — Mi sento un po' il conte di Montecristo! — aggiunse il più giovane. »

E si diedero al lavoro con vanghe e badili.

Il vecchio signore dava ordini con la stessa vigoria di quando era il « signor colonnello »:

« Più a destra, più a sinistra, più profonda la vangata! »

Ma, mano a mano che il lavoro proseguiva, una certa preoccupazione cominciò a serpeggiare nel gruppo. La cassetta non si trovava. La cassetta non c'era. Furono estese le ricerche, furono chiamati dei contadini per un lavoro più metodico, si scavò profondamente e per una larga estensione di terreno, anche al di là dei confini tracciati dal vecchio, ma la cassetta non venne fuori. Evidentemente era stata asportata. Il vecchio non seppe darsene pace. Le congetture più ascune stanze per la famiglia. Giunsero il papà, suo marito, i cognati. La « Passeraia » cominciò a rivisitare vennero fatte. Inutilmente si tentava di consolarlo:

« Papà, per fortuna nessuno di noi ha bisogno del tuo tesoro! Certo che la perdita rincresce a tutti quanti, ma la famiglia non è per questo rovinata! »

Il vecchio signore non era di que-

qualche giorno don Emilio, vecchio amico della famiglia. Vecchio per modo di dire, ché don Emilio era ancora giovane e giovanile era la sua opera. Durante la guerra aveva raccolto sotto un capannone un branco di bambini orfani o speriuti. Ora il numero dei suoi ragazzi cresceva e crescevano le sue necessità. Ma la Provvidenza non lo abbandonava. Il vecchio signore, e tutti della « Passeraia », amavano don Emilio.

« Quanto, quanto vi occorre per i vostri passerotti? »

« Quello che vorrete darmi; lo

sapete che rifugio dalle imposizioni... »

« Va bene, poi ne parliamo! »

Una mattina don Emilio era in giardino con la signora Ida. Il giardino stava piano piano tornando ad essere quel ch'era stato, gaio di aiuole e di fiori. I due parlavano del più e del meno.

Si guardavano attorno:

« La nostra vecchia « Passeraia »! Sta rinascendo. Siamo stati fortunati. Se non fosse stato quel malaugurato incidente della cassetta! »

« Pazienza, signora! »

« Sì, va bene. Ma è stata una cosa piuttosto spiacevole... Eppure la cassetta deve essere ancora qui! E' una mia idea fissa! Don Emilio! — disse poi — se mi aiutate a ritrovarla, convincerò papà a darvene la metà per i vostri ragazzi. »

« Ma, signora, non sono mica un raddomante! — protestò ridendo don Emilio. Poi, guardandosi attorno: — Ma avete scavato dovunque? »

« Certo! »

« Anche qui, in questo angolo remoto, dove vorreste impiantare il pollaio? »

« Qui no! Come volete che la cassetta sia andata a finire mezzo chilometro lontana, in questo angolo fuori mano? »

« Dicevo così, per dire... »

« E' una ben strana congettura! Stettero in silenzio per qualche tempo. »

Poi don Emilio, abituato a mettere sempre in azione quel che pensava, disse:

« Senta: ho bisogno di fare un po' di ginnastica. Permette che zappi un po' qui dattorno? »

Prese un arnese da lavoro e si pose metodicamente a rimuovere la terra, come un vero contadino. La signora prese un badile e si pose anch'essa a lavorare di lena.

« Chi ci vede — osservò ridendo la signora — ci prenderà per due pazzi. »

« Può darsi — disse, serio, don Emilio —. Però qui c'è del duro: forse un grosso sasso. »

Guardarono: a sessanta centimetri dalla superficie, obliqua, era interrata una cassetta, la cassetta!

Fu un avvenimento, una festa. Il vecchio signore non sapeva capacitarsene.

« Ma chi può mai averla dissotterrata, per riporla in un'altra parte? »

« Forse qualcuno che sapeva... »

« Ma non lo sapeva nessuno, tranne Giuseppe! »

Un silenzio calò improvviso; un silenzio che nascondeva una subita certezza.

« Perché pensare al peggio? — domandò don Emilio, quasi leggendo il pensiero degli astanti —. Giuseppe può avere rimesso il tesoro per sviare possibili ricerche; e può avere pagato con la vita il suo segreto. Pace all'anima sua, poveretto! E ringraziate il Signore dell'odierno ritrovamento! »

I vostri ragazzi dovranno soprattutto ringraziarlo con noi, caro don Emilio. Il patto stretto con la Ida è da noi tutti sottoscritto. Guardate: lasciateci togliere solo quel che rappresenta per noi un caro ricordo familiare. Il resto è vostro. Voi sapete che non ne abbiamo bisogno; non contavamo di trovarla più, questa benedetta cassetta. E' tornata alla luce nel momento giusto che possiamo fare un'opera buona. E' vostra: date pane e lavoro ai vostri ragazzi! E' l'investimento migliore... »



Il vecchio signore della « Passeraia » aveva prudentemente sepolto la cassetta del tesoro nel giardino, alla presenza del fido Giuseppe.

ISTRUZIONI DEL DOPOCENA

ONORATE L'ELETTA INDOLENZA

Un babbo è venuto a piagnucolare da me per sfogar l'interno affanno riguardo al suo figliolo maggiore, che da un ragguardevole numero d'anni frequenta l'università e non ha voglia di far nulla.

« Già! — gli dico — Anch'io me ne sono accorto, perché lo vedo sempre in allegre compagnie, in allegri ritrovi, in allegre disposizioni d'animo, e ho pensato che il cielo, per rispetto all'antico proverbio sulla gente allegra, deve aiutarlo molto, se gli permetta di far quella vita spensierata e spendereccia. »

Il non allegro genitore taceva e allora gli ho fatto questa domanda:

« Potresti confidarmi dove il tuo figliolo trova il denaro che non guadagna e che evidentemente ha in abbondanza per le tasche? ». Il babbo sospira, si batte le mani sui fianchi, e mi confessa con inaudito candore:

« Come si fa, non si può tenere un giovane senza denaro! ». « E tu? ».

« E io gli passo cinquecento lire il giorno per i vizi. »

« Oltre a quello che legittimamente spendi per lui? ». Mi fa cenno di sì.

« E allora, scusami, sei tu che onori la sua pigrizia, e la coltivi con affettuosa premura: non ti pare che sarebbe da stolti metterci a lavorare quando s'ha la possibilità di goderci così gaudentemente la vita? ».

Benedetto amore per i figlioli, com'è inteso male da tanti genitori! E come benedico Dio di non poter cadere in coteste tentazioni di corruzione filiale. Par difficile capire che senza penitenza non c'è redenzione e senza privazioni non si diventa uomini: pare che l'anima umana abbia cambiato natura soltanto perché oggi basta pigiare un bottone per veder apparir davanti la colazione. Attenti al trucco, e prima di mettervi a far colazione leggete un versetto del Vangelo, che è più attuale della televisione.

ATHOS CARRARA



VINSAN
Brevetto Dott. De Franco

crea da sé la bibita che ha conquistato il mondo

Società per Azioni LIMONINA SICILIA — CATANIA

FOGLIANO - Mobili - Stoffe - Tappeti - Tendaggi - Tutto per la Casa in 20 RATE

NAPOLI - MILANO - TORINO - GENOVA
VARESE - MEDA - CAGLIARI - SASSARI
REGGIO CAL. - CATANZARO - LECCE

SPORT

Campionati e previsioni

Con l'avvicinarsi del 25 Giugno, giorno inaugurale dei Campionati mondiali di calcio, l'interesse degli sportivi italiani (ed anche dei non sportivi) va aumentando di pari passo con la calura estiva.

I giornali ci informano quotidianamente, mediante emissione di bollettini, di tutto quello che avviene a bordo della « Sises » (la nave che trasporta gli azzurri), così, sappiamo che il giocatore X ha il mal di gola, che Y è rimasto in cabina perché sofferente di mal di mare, mentre K e Z hanno giocato a ping-pong.

A Las Palmas, gli azzurri hanno fatto scalo rimanendo a terra per sette ore. Naturalmente ne hanno approfittato per fare quattro... calci in famiglia, accolti con molte feste dagli indigeni che hanno affollato lo stadio dove si è svolto l'allenamento. I giocatori italiani, divisi in due squadre, « gialla » e « azzurra », hanno dato vita a un vivacissimo incontro conclusosi con 9 punti a favore della prima, contro 1 per la seconda, tra l'entusiasmo dei tifosi che non hanno esitato a scommettere fin d'ora sulla vittoria italiana ai campionati.

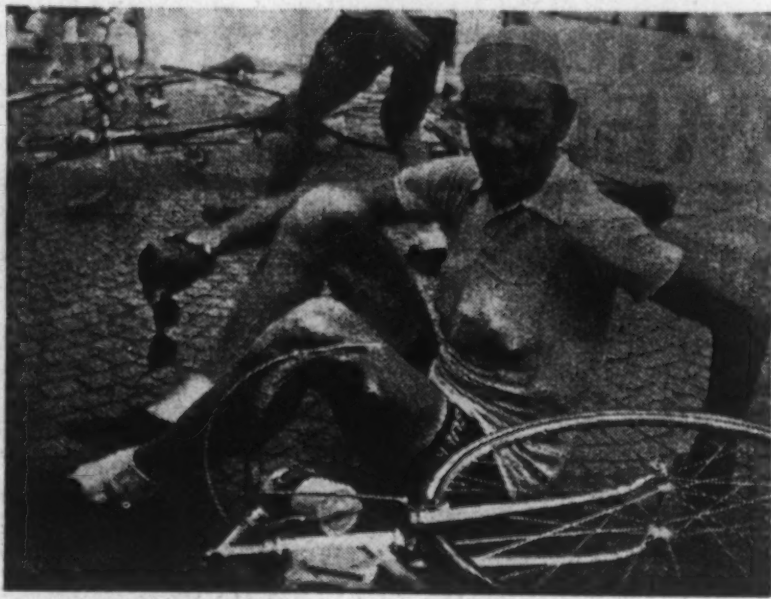
Dopo la sosta alle Canarie la « Sises » ha ripreso il viaggio verso il Brasile mentre a bordo fervono grandi preparativi per festeggiare, come vuole la consuetudine, il passaggio dell'Equatore.

Come dicevamo, i campionati dei

mondo non interessano soltanto gli sportivi; ecco, infatti, il Mago di Napoli, farsi avanti e formulare le sue previsioni: egli sostiene che l'Italia conquisterà il titolo battendo l'Inghilterra nell'incontro decisivo. Il « Mago », però, non si è limitato a questo ma è voluto andare oltre e, uscendo dal campo puramente sportivo, è entrato in quello meteorologico prevedendo per quell'epoca temporali di proporzioni grandiose e altre perturbazioni di minore entità; egli, infine, ha concluso con prospettive ancor meno rosee per gli sportivi locali e per i brasiliani in genere i quali oltre a non vincere il campionato mondiale (al quale naturalmente tengono molto) dovrebbero assistere a gravi incidenti e a disordini.

Come si vede il « Mago » è piuttosto catastrofico, nei riguardi degli organizzatori della « Taça Rimet » i quali, bisogna riconoscerlo, proprio non meritano tanta disdetta in considerazione, soprattutto, di quanto hanno fatto e di quanto stanno ancora facendo per la perfetta riuscita della manifestazione.

Gli sportivi brasiliani comunque, sono ottimisti: essi sperano, anzi, sono sicuri di vincere il campionato, non solo ma contano anche di ottenere oltre quello sportivo, anche un successo finanziario. Gli organizzatori prevedono, infatti, di incassare complessivamente, con la vendita dei biglietti per i vari in-



Koblet, ex orologiaio svizzero, ha vinto il « Giro d'Italia ». Tra Bartali e Koblet ci sono 15 anni di differenza e centinaia di migliaia di km.

contri, la bella somma di 240 milioni di lire dalla quale dovranno detrarre le spese di soggiorno dei partecipanti al campionato che, secondo un preventivo ammontano a 2 milioni e mezzo di cruzeiros (pari a circa 49 milioni di lire) più le altre spese inerenti all'organizzazione.

Gli oneri finanziari dei viaggi saranno, invece, a carico delle varie federazioni iscritte.

Fortunatamente il Mago di Napoli non ha fatto previsioni in materia finanziaria altrimenti i brasiliani, in fondo alla Taça Rimet, non dovrebbero trovare che amare delusioni.

Ma a Rio, faranno bene a tenere presente che lo stesso Mago aveva predetto la vittoria di Fausto Coppi nel XXXIII Giro ciclistico d'Italia. Previsione che purtroppo non si è realizzata per il noto doloroso incidente che ha colpito il campione...

...A PROPOSITO DI « GIRO D'ITALIA »...

La grande gara — al momento in cui scriviamo — può considerarsi vinta dallo svizzero Koblet... Però, però, gli italiani hanno fatto del tutto perché per la prima volta in trentatré anni il nome di uno straniero venisse iscritto nell'albo d'oro della manifestazione. Infatti, nella penultima tappa, la Campobasso-Napoli se Bartali avesse avuto un minimo di collaborazione dai circa trenta corridori che la avevano seguita in una fuga, chissà come sarebbe andata a finire? Certo, è che i cronisti radiofonici hanno commentato l'episodio con espressioni piuttosto vivaci e deplorando, appunto, che salvo i compagni di squadra nessuno si sia prestato ad aiutare il campione toscano in un tentativo che poteva essere quanto mai fruttuoso.

CESARE CARLETTI



Il giovane Marzotto, vincitore delle Mille Miglia, continua a raccogliere trionfi. Ha vinto il « Premio berlinette » annesso al « Gran Premio Roma » sul circuito di Caracalla.

CINEMA

OMBRE ROSSE di John Ford

Così, rappresenti in realtà l'Arte nel cinema, è dimostrato più che ampiamente da questo splendido film che, a distanza di dodici anni dall'epoca in cui fu prodotto, giunge ora nuovamente fra noi, valido ancora in ogni senso, ad indicarci quali possibilità di rappresentazione la decima Musa possiede.

E' la storia di sette individui, sette diverse personalità, unite dal caso durante il lungo percorso di una diligenza, attraverso un lembo di territorio nordamericano, infestato da feroci tribù di Apaches. Al termine del viaggio, il contatto dei sette caratteri avrà in qualche modo mutato la personalità, e quindi la vita, di ciascun passeggero, ed ognuno, in conseguenza, avrà così trovato la propria vera strada.

Questo, in sintesi, il tema che John Ford ha trattato con misura e gusto eccezionali: dal racconto, da scorci di dialogo, nel continuo rullo della traballante diligenza, emergono a poco a poco sette personaggi che difficilmente saranno dimenticati. Ma la maestria di Ford ha modo di prender forma anche in senso meramente tecnico: l'assalto dei pellirosse alla diligenza ed il duello notturno nella città deserta lo dimostrano ampiamente.

Perfetta la recitazione dei molti interpreti: ricorderemo John Wayne, Claire Trevor, Thomas Mitchell, Donald Meek e John Carradine; stupendo il commento musicale. (C.C.C.)

UN VAGABONDO ALLA CORTE DI FRANCIA di Frank Lloyd

François Villon, poeta e malandrino dotato di una discreta dote di furberia, giunge sullo schermo in una fantastica biografia nella quale viene descritta un'ipotetica vacanza del trono francese, voluta dallo stesso Re che accede alle richieste del poeta di sperimentare per una settimana una nuova forma di governo; al termine del periodo fissato il popolo avrà ottenuto maggiore libertà e l'assedio con cui i Borgognoni minacciavano Parigi, infranto. Mantenuto su un tono paradossalmente umoristico, questo film poggia le proprie basi sulla inesauribile vena di Ronald Colman, poeta, filosofo e spadaccino, raggiungendo, nonostante lunghi periodi di stasi, un certo equilibrio e destando comunque un divertito interesse. In parti di fianco, il subdolo Basil Rathbone e Frances Dee. (C.C.C.: adulti).

COCAINA di William Castle

Dedicato all'Ufficio Federale Investigativo degli Stati Uniti, Cocaina descrive la lotta ingaggiata, contro una banda di trafficanti in stupefacenti, da un agente federale coadiuvato da un ex-ergastolano, la cui moglie è deceduta a causa dell'infame droga. Copioso di tutti gli accorgimenti usuali in certo genere di films, Cocaina riesce tuttavia a trascinare l'attenzione del pubblico sino alla conclusione, e cioè, sino al trionfo della legge e del coraggio. Howard Duff è l'agente e Dan Duryea l'ergastolano; al loro fianco, senza infamia né lode, la bionda Shelley Winters. (C.C.C.: tutti con riserva).

PIERO REGNOLI

Giochi a Premio

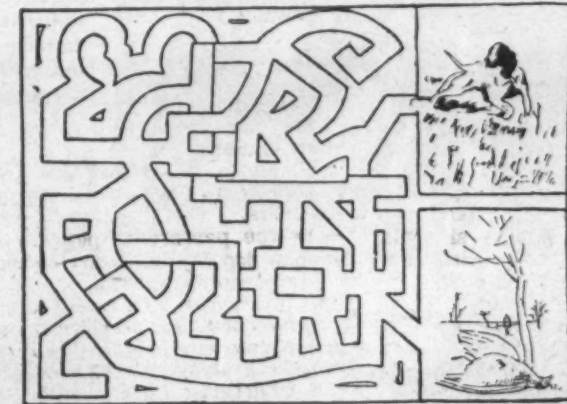
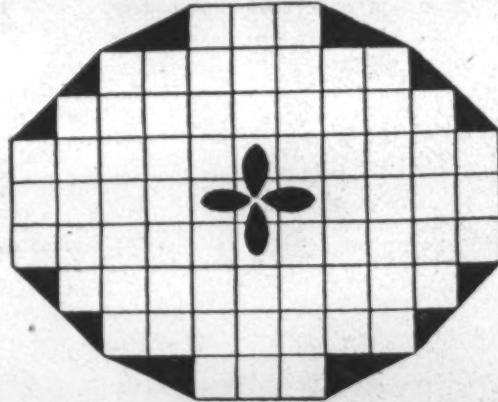
ORIZZONTALI

1. Una preposizione articolata - 2. Lo fa chi non è raffreddato - 3. Portano fiori, rondini ed amore - 4. Son questi i lidi più graditi all'esule - 5. Aguzzi, detto all'antica - 6. Abbandonò, col padre, l'ilo combusta - 7. Vuol dire rivolgersi al tribunale - 8. Aggiustata e pulita nel vestire - 9. Imprime il moto in aria e dentro l'onde - 10. Sottoposta ad esame, attende il voto - 11. Verso dei denti, dei rosicanti del vento e delle acque - 12. Costretto a muoversi ma resta sempre nel suo letto.

VERTICALI

1. Diventa bianco verso il 60 - 2. Per gli augelletti sono micidiali - 3. E' tale il frutto che nell'orto è nato - 4. Rendere meno fitto o liberare il cielo dalle nubi - 5. Così rese i leoni, il domatore - 6. Un sentimento nobile del cuore -

2 3 4 5 7 9 11 12 13 14
6 8 10



MATITA BLEU

Protesi ed epitesi

Un abbonato desidera sapere se si debba scrivere « in Svizzera » oppure in Svizzera, « in stato di fallimento » oppure « in istato di fallimento ». Rispondiamo.

Talvolta, nel contesto del discorso, alcune parole vengono accresciute di qualche altra lettera, in principio o in fine. Nel primo caso si ha una protesi, nel secondo una epitesi.

Un esempio di protesi ci è dato dalle parole che incominciano con s impura le quali, dopo una voce che termini in consonante, prendono un l: « in Svizzera », « in iscuola », « per ischerzo ». Ma questa protesi, comunissima nella pronuncia toscana, è usata assai raramente dagli scrittori moderni. Perciò è questa

è la risposta precisa al nostro abbonato, è meglio scrivere « in Svizzera », « in stato di fallimento ».

Un esempio di epitesi si ha in sur, usato in luogo di su davanti a una voce che incominci per u: « sur una colonna ». Ma anche questa epitesi è di uso poco frequente.

Escursione

« Escursione » propriamente significa « scorreria nemica ». Oggi però, dal francese « excursion », si usa col senso di « viaggio, gita », fatta a scopo di studio o di diletto. La parola deriva dal latino « excursio », che ebbe tanto il significato di « scorreria » quanto quello di « gita »; la lingua francese li accolse entrambi; l'italiana, soltanto il primo. L'accogliere anche il secondo, come si fa oggi, non è dunque un errore.

IL CANE

E LA

SELVAGGINA

Il cane, là in alto, ha fiutato l'odore della selvaggina caduta. Vorrebbe andar a raccogliarla, ma i sentieri sono così intricati! Guidarlo, bisogna!

NOTIZIE MINIME

OLTRE LA CORTINA DI FERRO

SIMPATIE CECOSLOVACCHE PER I SACERDOTI

Notizia da Brno: « Il Governo cecoslovacco assicura, grazie alle leggi ecclesiastiche, le condizioni materiali dei sacerdoti e la manutenzione degli edifici ecclesiastici. In questi giorni, soltanto nella regione di Brno, sono stati stanziati cinque milioni e centomila corone da utilizzare per la riparazione di edifici ecclesiastici. Saranno riparatate chiese, canoniche della Chiesa cattolica, ortodossa, evangelica e cecoslovacca. Saranno rimesse in ordine circa 60 chiese ».

Lo stanziamento è facile e di effetto propagandistico. Intanto si costruiscono le chiese e si demoliscono le coscienze.

E... NON BASTA!

Notizia da Praga: « Il governo democratico popolare cecoslovacco offre ai sacerdoti le più disparate facilitazioni. Oggi stesso è cominciato per essi il periodo della ricreazione: i partecipanti alla ricreazione fruiscono del soggiorno in ambienti signorili, nelle stazioni termali e in altri centri climatici ». I sacerdoti in carcere sono evidentemente i primi... ricreati.

DISCESA DEI PREZZI

« Nell'anno corrente nell'Unione Sovietica ha avuto luogo una riduzione dei prezzi delle merci di largo consumo; la prima riduzione ha avuto luogo nel '47, e in base ad essa i cittadini sovietici guadagnano in un anno, attraverso le minori somme pagate, 86 miliardi di rubli. La seconda riduzione ebbe luogo in marzo ed ha portato ai cittadini sovietici altri 71 miliardi di rubli. L'ultima si è avuta quest'anno, la più grande delle precedenti, che ha apportato ai cittadini sovietici un risparmio di 110 miliardi di rubli all'anno. Ciò significa che ogni famiglia dell'Unione Sovietica vive un mese gratuitamente ». E' evidente che con il progresso, i mesi « gratuiti » diventeranno anni il che equivale al paradiso terrestre.

BUFFONI

Così dal « Trud » organo di propaganda sovietica: « Papa Pio XII ha deciso di non rimanere indietro nel contribuire all'opera di potenziamento dei carabinieri e della polizia italiana. In una delle sue notti insonni, gli è balenata in testa la idea di dare in dotazione ai carabinieri ed alla polizia le forze celesti. Quando la reazione chiama in aiuto le forze celesti, significa che le sue cose terrestri non vanno per il meglio ». Tuttavia il « Trud » mostra di preoccuparsi delle forze celesti. Ha ben ragione.

CONFESSIONI... SPONTANEE!

Ad un ingegnere italiano giunto a Praga è stato chiesto: « Qual'è la sua impressione sulla vita di Praga? ». Ed egli ha risposto: « Dirò francamente (sic) che la mia principale impressione è stata di grande ammirazione. Ciò che più mi ha colpito è il modo di vivere perfettamente normale e tranquillo. Ho circolato per le vie di Praga da solo di giorno e di notte e non ho notato poliziotti; ho notato invece le belle ragazze che aiutano a regolare il traffico stradale. Nessuno mi si è avvicinato a chiedere documenti di identificazione od altro ». L'ingegnere in parola è un noto comunista ed è accompagnato notte e giorno da un futtore dell'ordine.

EPSILON

Ridiamo, se è nossibile



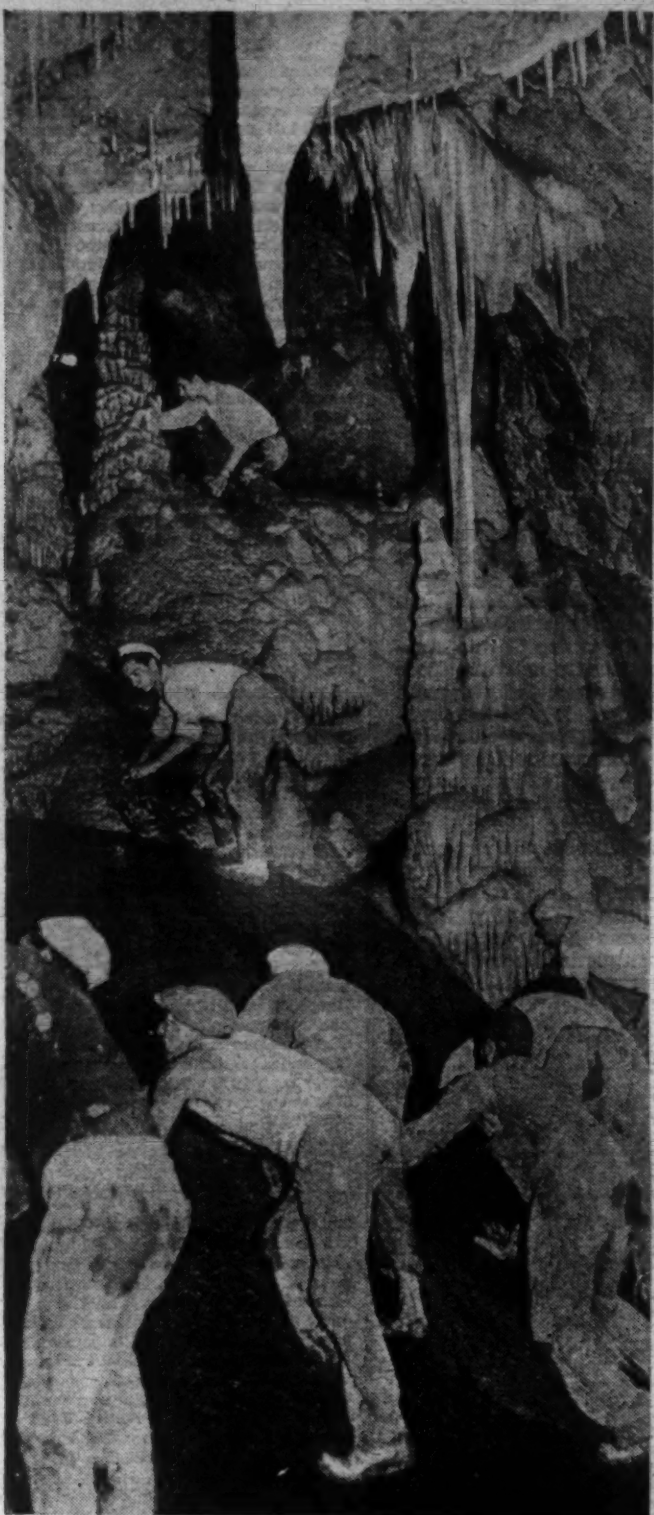
— Che già anzian potete darmi?
— Non vi basta la parola d'un uomo d'onore?
— Sì; allora ritornate domani col l'uomo d'onore.

Soluzione del Giuoco precedente



L'osservatore romano della DOMENICA

FOTOCRONACA



GROTTE MILLENARIE

In comune di Tolrano, a 4 chilometri da Loano nella Riviera di ponente, si sono scoperte delle bellissime grotte. In una di esse sono state trovate ossa di giganteschi animali preistorici. Secondo gli studiosi si tratterebbe di animali pliocenici, dell'epoca terziaria, più precisamente della varietà di «ursus spelaeus» (orso delle caverne) detta «ursus ligusticus». Lo scheletro più grande è in una fossa profonda 7 metri. Subito dopo la scoperta numerosi abitanti di Loano hanno voluto vedere la grotta, ma il giorno seguente il prefetto di Savona ne ha proibito l'ingresso. Solo alcuni studiosi di speleologia e di archeologia, hanno potuto addentrarvi.



CANTI NEGRI

Cinque bocche spalancate di quattro negri e di un sergente dell'impero inglese formano un concerto armonioso che delizia le platee del Sud Africa. I canti negri sono sempre più di moda; prova ne sia certa infatuazione che si riscontra negli ambienti mondani, dove accanto alle musiche negre, si scimmiettano le danze della foresta.



UNA «LAUREA AD HONOREM»

Il noto animatore della «repubblica dei ragazzi» di Santa Marinella, mons. Patrizio Carol Abbing, è stato insignito del diploma ad honorem dalla università di S. Giovanni in Brooklyn. La repubblica dei ragazzi sta guadagnando la simpatia di tutto il pubblico italiano e d'oltreoceano per la sua geniale impostazione e per i concreti risultati raggiunti in questi anni.



CATASTROFE

Questo è il retto nello scoppio di due tonnellate di esplosivo, avvenuto in America nel porto di South Amboy. Trenta morti e parecchi feriti con distruzioni immani nei dintorni. Bisogna riconoscere che queste tremende forze della natura nelle mani degli uomini sono tragicamente pericolose. Si pensi quel che accadrebbe se dovessero scoppiare i depositi delle atomiche.

PIUME AL VENTO

Gli antichi lancieri galoppanti sono scomparsi dalle riviste. Tutto si motorizza e anche i bersaglieri hanno in dotazione mezzi veloci di ricognizione e d'assalto. Il due giugno sono sfilati acclamati in Roma che conserva la nostalgia del 1° Reggimento Bersaglieri ora trasferito a Milano.



Chiedete "L'Osservatore Romano della Domenica" in tutte le edicole